

MAGAZINE DEL QUOTIDIANO CALABRIA.LIVE FONDATA E DIRETTA DA SANTO STRATI

N. 28 - ANNO VIII - DOMENICA 28 LUGLIO 2024

CALABRIA *Domenica* • LIVE

IL SETTIMANALE DEI CALABRESI NEL MONDO

È DI MILETO L'ASTRONOMO ITALIANO NEL TEAM CHE STUDIA I BUCHI NERI DELLO SPAZIO

ROCCO LICO

di PINO NANO



CITTÀ DI PAOLA



UNA GRANDE IMPRESA

A great feat

REALIZZAZIONE DEL NUOVO “PORTO TURISTICO SAN FRANCESCO DI PAOLA”

Construction of new “Porto Turistico San Francesco di Paola”

GIOVEDÌ
1 AGOSTO 2024
ORE 18.00

COMPLESSO DI
SANT'AGOSTINO
PAOLA

PRESENTAZIONE DELLA PROPOSTA DI PROJECT FINANCING
DEL RAGGRUPPAMENTO TEMPORANEO DI IMPRESE
S.I.L.E.M. SRL - C.E.M. SPA - SOSETEG SRL SOCIETÀ BENEFIT,
SOGGETTO PROMOTORE DELL'INIZIATIVA

SALUTI ISTITUZIONALI

GIOVANNI POLITANO, Sindaco di Paola
ROSARIA SUCCURRO, Presidente della Provincia di Cosenza
SABRINA MANNARINO, Consigliere Regionale

INTERVENTI TECNICI

ELIO LEONETTI, Studio Legale Chiomenti (da remoto)
FILIPPO BRUNETTI, Studio Legale Chiomenti (da remoto)
FABIO PAVONE, Responsabile Unico del Progetto e Dirigente Settore Tecnico - LL.PP.
GIUSEPPE SAVOIA, Direttore Valorizzazione e Sviluppo Immobiliare FS Sistemi Urbani
MASSIMILIANO IANNI, Segretario Generale CGIL di Cosenza

TURISMO COSTIERO E SISTEMA PORTUALE: IL RUOLO DI BLU ECONOMY, GREEN ECONOMY E BENI CULTURALI

GIOVANNI CALABRESE, Assessore Regionale al Lavoro e Formazione Professionale,
Its e Alta Formazione, Tutela dell'Ambiente e Turismo
ROSARIO VARI, Assessore Regionale allo Sviluppo Economico e Internazionalizzazione,
Innovazione e Sistema Universitario, Ricerca, Sviluppo del porto di Gioia Tauro e Zes

CONCLUDONO

FAUSTO ORSOMARSO, Senatore della Repubblica
ROBERTO OCCHIUTO, Presidente della Regione Calabria
NELLO MUSUMECI, Ministro per la Protezione Civile e le Politiche del Mare

MODERA

PIETRO MELIA, Giornalista

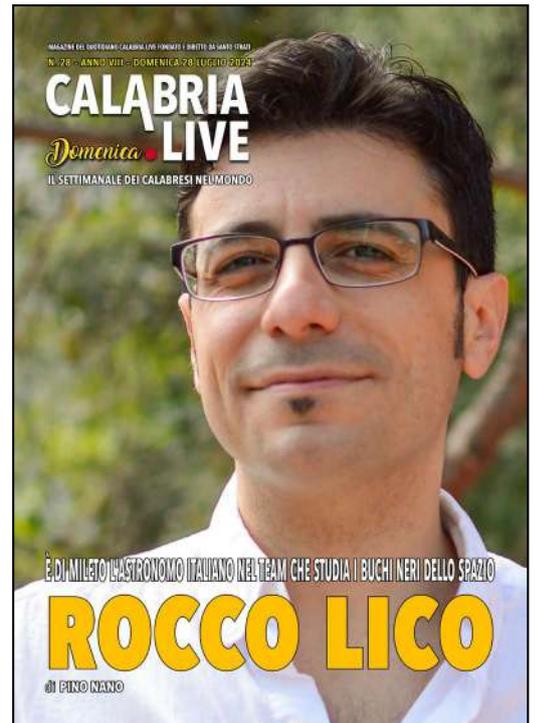


visita il sito
unagrandeimpresa.com



CONTRO L'AUTONOMIA: «QUI SI FA L'ITALIA O SI MUORE»

di **MIMMO NUNNARI**



COVER STORY

ROCCO LICO
L'ASTRONOMO
DEI BUCHI NERI
È NATO A MILETO (VV)

di **PINO NANO**

IL MODELLO E LA LEZIONE DI GIORGIO LA PIRA

di **MATTEO ZUPPI**



IL BERGAMOTTO È SALUTE E BENESSERE

di **EMILIO ERRIGO**



CALABRIA-ITALIA STORIA DEL PREMIO IDEATO DAL MAESTRO MIMMO MOROGALLO



CENSIS: UNICAL SUL PODIO È IL MIGLIORE ATENEO ITALIANO

di **ANTONIETTA MARIA STRATI**

STORIA DI COPERTINA / DI MILETO L'ASTRONOMO CHE STUDIA I BUCHI NERI



ROCCO LICO

di **PINO NANO**

“Per la comunità scientifica osservare i buchi neri potrebbe portare a scoprire fenomeni che oggi sono impossibili da prevedere.

Osservare i buchi neri significa infatti poter guardare direttamente che cosa accade quando la materia si trova in condizioni estreme.

Vuol dire anche fare un passo in avanti importante nella comprensione dei segreti del cosmo e avere “un nuovo strumento di indagine per esplorare la gravità nel suo limite estremo”...

Il tema è assolutamente affascinante, oggi parliamo del grande buco nero al centro della nostra galassia, la Via Lattea, conosciuto come Sagittario A*. Gli scienziati di tutto il mondo non hanno più dubbi, la foto che ormai ha fatto il giro del mondo è la



segue dalla pagina precedente • NANO

prima prova visiva diretta della presenza di questo enorme buco nero. L'immagine è stata realizzata dall'Event Horizon Telescope (Eht), un array che collega otto osservatori radio-astronomici in tutto il mondo che poi formano un unico telescopio virtuale delle dimensioni della Terra.

“Il progetto -spiega l'astronomo italiano Rocco Lico- prende il nome dall'orizzonte degli eventi, il confine di un buco nero oltre il quale nulla può sfuggire, nemmeno la luce. Questa immagine cattura la luce distorta dalla potente gravità del buco nero, che ha una massa pari a quattro milioni di volte quella del Sole. Ma quello che si vede in questa immagine non è il buco nero stesso, che per definizione non possiamo vedere perché non emette luce. Cerchiamo di capire un po' meglio cosa rappresenta questa regione centrale scura circondata da una struttura brillante a forma di anello. Quando la luce passa nel raggio d'azione della forte gravità esercitata dal buco nero, la sua traiettoria viene fortemente distorta. I raggi di luce che si avvicinano troppo all'orizzonte degli eventi ci finiscono dentro e spariscono per sempre dentro quella parte scura centrale che chiamiamo 'ombra del buco nero'. Invece, i raggi di luce che non si avvicinano troppo dopo aver fatto qualche giro attorno all'orizzonte degli eventi riescono a sfuggire e creano l'emissione a forma di anello che vediamo in questa immagine ottenuta con Eht, che chiamiamo anello di fotoni”.

Vi chiederete, ma cosa c'entra la Calabria con i buchi neri della Via Lattea? Bene, uno degli scienziati che in questi anni si è occupato di questo progetto e che ha partecipato in prima persona a questa ricerca internazionale che oggi ha prodotto risultati inimmaginabili, è proprio uno di noi, Rocco Lico, un ex ragazzo di Calabria, nato e cresciuto a Mileto, siamo alle porte di Vibo e a due passi da Nicotera e Tropea. Un ricercatore che ha

studiato al liceo scientifico 'Giuseppe Berto' di Vibo Valentia e che poi, dopo una laurea brillantissima all'Università di Bologna ha preso le ali ed è finito nei più grandi centri di ricerca di astrofisica del mondo.

«Questa immagine del Grande Buco Nero - confessa lo scienziato - già rappresenta un risultato storico e fornisce la prima evidenza visuale diretta dell'esistenza stessa di Sagittario A*, finora soltanto postulata. Questi nuovi risultati confermano con estrema precisione alcuni aspetti chiave della Teoria della Relatività di Einstein e aggiungono un'informazione fondamentale alla conoscenza della fisica dei buchi neri».

«Ci provo. Da un lato ho co-guidato un team che si è occupato della calibrazione strumentale dei telescopi, in cui abbiamo sviluppato nuove metriche di valutazione delle immagini, che ci hanno aiutato a caratterizzare le fluttuazioni strumentali nei dati e a districarle dalla variabilità intrinseca di Sagittario A*. Dall'altra parte, ho co-guidato il team che ha prodotto decine di milioni di immagini con diversi algoritmi, usando vari cluster di calcolo in Europa (IAA, MPIfR) e USA (Google cloud computing), che ci hanno permesso di ricostruire l'immagine finale che abbiamo poi pubblicato».

Per i suoi contributi a questi risultati,



ROCCO LICO SPIEGA AI CINESI L'IMPORTANZA DELLA SUA SCOPERTA

- Ma come ci arriva lei a questo progetto?

«Per questo lavoro ho dato il mio contributo sia nel processo di calibrazione dei dati sia nel processo di analisi, svolgendo un ruolo attivo in particolare nel gruppo di lavoro che si occupa delle tecniche di ricostruzione delle immagini, prendendo parte a tutte le fasi del processo di imaging».

- Me lo spiega in termini più semplici per favore?

Rocco Lico ha ricevuto dalla collaborazione EHT uno dei premi più prestigiosi del 2022, quello destinato ai "Giovani ricercatori dell'Anno", con una motivazione a dir poco solenne: "All'astrofisico Rocco Lico per i suoi significativi contributi e la leadership nei processi di analisi delle immagini e di calibrazione dei dati di Sagittario A*. Questo lavoro ha contribuito



segue dalla pagina precedente

• NANO

a identificare e separare la variabilità intrinseca di SgrA* dalle fluttuazioni strumentali”.

Vi dirò di più. Per l'annuncio di questi risultati, il 12 maggio 2022, Rocco Lico è stato relatore ufficiale alle conferenze stampa di Madrid e di Roma, e successivamente è stato uno dei sei membri del panel di esperti, selezionato dallo European Southern Observatory (ESO), per una sessione in diretta di domande e risposte per la stampa di tutto il mondo. E all'interno del progetto internazionale di cui parliamo, in collaborazione con

conferenze e le sue prove sul campo, perché la vita di un astrofisico – mi dice – è fatta di mille prove sul campo e di mille verifiche concrete con il mondo reale della ricerca.

- Rocco, lei è giovanissimo, posso chiamarla Rocco? Proviamo a darci del tu?

«Certamente, con immenso piacere».

- Allora, per favore mi spieghi in maniera semplice cosa sono i “buchi neri super massivi” che tu e il team di cui fai parte state analizzando?

«I buchi neri super massivi (SMBH), come noi li chiamiamo in gergo scientifico, sono quei buchi neri con mas-

leggi che governano l'evoluzione delle galassie e dell'universo. Misurare queste proprietà ovviamente non è per niente facile. Per accedere a regioni così compatte, e quindi per realizzare un'immagine come quella che abbiamo pubblicato, è necessaria una risoluzione angolare estremamente elevata, che può essere ottenuta sia aumentando la frequenza di osservazione sia utilizzando un'apertura molto ampia del telescopio!».

- Come avete fatto?

«In questo contesto, lo strumento più potente è la cosiddetta tecnica nota come interferometria su lunghissima base (VLBI), che consiste nell'utilizzare due o più radiotelescopi, separati da una distanza chiamata baseline, che raccolgono contemporaneamente la radiazione elettromagnetica, come un reticolo di diffrazione. Tale schiera di telescopi simula un singolo radiotelescopio virtuale ad alta risoluzione con un diametro equivalente alla lunghezza massima della linea di base».

- Alla fine, il risultato è stato strabiliante?

«Per poter ottenere l'immagine dell'ombra di Sagittario A*, il buco nero super massivo situato al centro della Via Lattea a una distanza di oltre di 27000 anni luce dalla Terra, è stato necessario assemblare un una rete globale VLBI operante ad una lunghezza d'onda di 1.3 mm, che rappresenta un telescopio virtuale delle dimensioni della Terra con una risoluzione angolare mai raggiunta prima. In pratica è come se l'intero pianeta Terra fosse un grande radiotelescopio».

- L'immagine dell'ombra del buco nero al centro della galassia M87, conosciuto come M87*, è molto simile a quella di Sagittario A*, il buco nero al centro della nostra galassia. Sarà che sono un profano, ma perché questo risultato è così importante?

«Questa è un'ottima domanda! In entrambi i casi, l'immagine EHT rive-



ROCCO LICO ALL'UNIVERSITÀ NAZIONALE DEL MESSICO

EHT, Rocco Lico coordina oggi il gruppo di lavoro sui nuclei galattici attivi. Contemporaneamente è anche co-leader del team che si occupa dell'analisi dei dati per la calibrazione dei telescopi e del team che si occupa di produrre milioni di immagini per mezzo di supercomputer.

La materia di cui ci occupiamo è complessa, ma la sua è davvero una storia di straordinaria eccellenza tutta italiana, che vi racconto dopo aver atteso per mesi una sua risposta, alle prese lui in giro per il mondo con i suoi lavori di ricerca, le

se dell'ordine di milioni o miliardi di volte la massa del Sole e svolgono un ruolo fondamentale nell'evoluzione cosmica delle galassie che li ospitano. Fondamentalmente, ogni galassia massiccia nell'universo ospita un SMBH al suo centro, inclusa la nostra galassia, la Via Lattea, che ospita un SMBH da 4.3 milioni di masse solari, noto come Sagittarius A*».

- Ma perché è importante conoscere la loro struttura e la loro dimensione? Come riuscite a farlo?

«Studiare le proprietà di questi oggetti è importante per comprendere le



segue dalla pagina precedente • NANO

la una morfologia dominata da una struttura asimmetrica ad anello che circonda un'ombra centrale e oscura proiettata dall'orizzonte degli eventi del buco nero. Però questi due buchi neri risiedono al centro di galassie completamente diverse e soprattutto hanno masse molto diverse. M87* è oltre 1500 volte più massivo di Sagittario A*. Quindi, la notevole somiglianza delle ombre di Sagittario A* e M87*, sebbene le loro masse differiscano di circa 3 ordini di grandezza, indica che la presenza degli anelli

limitato di informazioni. Pertanto, ricostruire un'immagine con le informazioni acquisite da questi telescopi equivarrebbe, metaforicamente, a cercare di ricostruire una frase conoscendo solo alcune delle lettere che compongono le parole all'interno della frase, come nel gioco della ruota della fortuna. Per questo motivo sono stati sviluppati diversi algoritmi e tecniche ad-hoc di ricostruzione dell'immagine, che vanno appunto a riempire questi buchi che abbiamo nei dati. Abbiamo quindi generato milioni di immagini con diverse combinazioni di parametri per i diversi algoritmi e

«È vero che Sagittario A* è più vicino rispetto a M87*, ma ci sono due fattori che hanno complicato ulteriormente il processo di ricostruzione dell'immagine. Da un lato, il fatto che Sagittario A* abbia una massa circa 1500 volte inferiore a quella di M87*, implica tempi scala di variabilità molto più brevi, rendendo l'immagine "mossa". In altre parole è come cercare di fotografare un soggetto in movimento, che cambia continuamente forma. D'altra parte, ci sono anche gli effetti prodotti dal mezzo interstellare che si trova tra la Terra e il centro galattico, che rendono l'immagine "offuscata".



fotonici è una caratteristica universale dei buchi neri (indipendentemente dalla loro massa), e la loro forma e dimensione corrisponde esattamente a quanto previsto dalla teoria della Relatività di Einstein».

- Prima hai accennato alla ricostruzione di milioni di immagini, ma cosa significa?

«Anche questa è un'ottima domanda! Questo telescopio grande come la Terra in realtà è composto da un numero limitato di telescopi che di conseguenza producono un numero

poi le abbiamo mediate per ottenere l'immagine finale, che è quella che meglio rappresenta e si adatta ai dati ottenuti dalle osservazioni. E questo ha richiesto un enorme potere di calcolo e l'utilizzo di supercomputer, sia per la produzione di tutte queste immagini sia poi per l'analisi successiva».

- Perché nel caso di Sagittario A*, che è molto più vicino a noi rispetto ad M87*, la ricostruzione dell'immagine è stata più complicata?

Metaforicamente, è come se questo soggetto in movimento che stiamo cercando di fotografare fosse anche in mezzo alla nebbia. E anche in questo caso sono state sviluppate delle sofisticate tecniche di analisi ad-hoc per attenuare entrambi gli effetti».

- E il domani cosa ci riserva?

«La ricostruzione delle immagini dell'ombra dei buchi neri al centro della galassia M87 e della Via Lattea rappresenta solo il primo passo verso



segue dalla pagina precedente

• NANO

la comprensione dei meccanismi fisici su scala dell'orizzonte degli eventi. Il passo successivo sarà lo studio della dinamica del gas che viene accresciuto dal buco nero e dei getti di plasma relativistico che nei casi più estremi vengono espulsi lungo l'asse di rotazione del buco nero stesso. Quindi nel prossimo futuro cominceremo a vedere non solo delle immagini ma anche dei 'filmati' veri e propri che ci dicono come questi oggetti variano in funzione del tempo».

- Che effetto fa sapere di far parte di un team di ricerca che conta oltre 300 studiosi di tutto il mondo?

«Il fatto che ad ottenere questi risultati sia stato team così numeroso e non un singolo scienziato non è un caso. Le tecniche osservative e di analisi oggi diventano sempre più complesse e più diversificate. Quindi serve la sinergia di più persone con diverse competenze per raggiungere grandi obiettivi. E in effetto negli ultimi anni la maggior parte dei più importanti risultati relativi al mondo dell'astrofisica è stata ottenuta grazie a grandi collaborazioni scientifiche. Far parte di questo mondo mi riempie di gioia certamente, ma richiede anche tanta responsabilità, estremo rigore e tanta dedizione».

- A quali altre ricerche ti stai dedicando adesso?

«In questo momento sto lavorando all'analisi di osservazioni a diverse frequenze di un sistema binario formato da ben due buchi neri super massicci, noto come OJ287, a circa 5 miliardi di anni luce dalla Terra. E in parallelo sto lavorando ad osservazioni ad alta risoluzione di un sistema binario galattico noto come RS Ophiuchi, in cui l'interazione tra una nana bianca e una stella di tipo gigante rossa dà luogo periodicamente a delle esplosioni termonucleari che producono un aumento temporaneo della luminosità del sistema. E sto lavorando a tanti altri progetti interessanti di

cui magari avremo modo di parlarne in futuro».

Rocco Lico, dunque, un figlio prestigioso di questa terra, un giovane studioso che oggi rischia di passare alla storia per i risultati delle sue ricerche e delle sue intuizioni. Davvero straordinario.

Lui, attualmente è ricercatore post-dottorato presso l'Istituto di Radioastronomia a Bologna, uno dei centri di ricerca dell'Istituto Nazionale di Astrofisica (IRA-INAF), e presso l'Istituto de Astrofisica de Andalucia a Granada, uno dei centri di ricerca del consiglio superiore della ricerca scientifica in Spagna (IAA-CSIC). Si è laureato in astrofisica e cosmologia presso l'università 'Alma Mater Studiorum' di Bologna dove nel 2015 ha poi conseguito un dottorato di ricerca in astrofisica e cosmologia. Ma durante il dottorato ha svolto una par-

anni le sue ricerche a Granada presso l'Istituto de Astrofisica de Andalucia. Attualmente ha collaborazioni attive con diversi centri di ricerca in Europa, negli Stati Uniti e in Asia. Oggi fa parte della collaborazione scientifica 'Event Horizon Telescope' (EHT), il progetto che utilizzando una rete di telescopi sparsi in diversi continenti ha recentemente realizzato la prima immagine del buco nero al centro della Via Lattea.

Come dirlo meglio? Siamo ai massimi livelli della ricerca internazionale della Via Lattea.

- Rocco, ma nella tua vita c'è solo la passione per la fisica e l'astronomia?

«Devo confessarti che ho un'altra grande passione, che è la musica!»

- Non mi dirai che trovi anche il tempo per cantare?

«Per cantare forse no, ma per suonare



te delle sue ricerche negli Stati Uniti presso la Boston University.

Dopo il dottorato ha lavorato presso l'università di Bologna e l'Istituto di Radioastronomia (IRA-INAF) e fino al 2020 è stato ricercatore presso il Max-Planck-Institute for Radio Astronomy in Germania (MPIfR). Prima di trasferirsi a Bologna ha svolto per tre

la chitarra certamente sì! E ti confesso anche che la prima cosa che faccio quando mi trasferisco in una nuova città per lavoro è comprare una nuova chitarra».

- Suoni da solo o in una band?

«Questo in realtà non credo sia rile-



segue dalla pagina precedente • NANO

vante ai fini di questa intervista, magari non lo scrivere, ma assieme ad altri amici musicisti abbiamo creato un progetto musicale che abbiamo chiamato "Greenfinch Sound Project". Si tratta di un progetto basato su brani inediti e composizioni originali, con sonorità che spaziano tra il tra rock, jazz e musica cantautorale. Alcuni brani li abbiamo già registrati e pubblicati. Altri sono in arrivo!».

- Vogliamo ripartire dall'inizio?

«Sono nato e cresciuto a Mileto, un paesino di qualche migliaio di abitanti nel profondo sud dell'Italia, in provincia di Vibo Valentia».

- Che famiglia hai alle spalle? Intendo dire fratelli? Sorelle? Nonni...

«Ho un fratello maggiore: abbiamo avuto la fortuna di avere due ottimi genitori, che con grande umiltà hanno saputo creare una bella famiglia molto unita. Purtroppo, non ho conosciuto i due nonni, sono mancati prima che io nascessi, ma ho avuto due nonne fantastiche. Le nonne si chiamavano Rosina Scoleri e Caterina Mangone, e vivevano entrambe a Mileto. E ho due bellissime nipotine!».

- Che infanzia ricordi?

«Ho passato una bellissima infanzia in Calabria, fatta di cose semplici, a contatto con la natura, circondato da persone amorevoli, all'insegna di solidi valori affettivi e familiari».

- Hai qualche ricordo personale di quella stagione?

«Tanti, anzi, tantissimi. Per esempio, ho ricordi indelebili dei lunghi e piacevoli pomeriggi in spiaggia con la mia famiglia durante le calde giornate estive, che cominciavano e finivano con un breve viaggio in macchina ascoltando Zuccherò Fornaciari, Fabio Concato e tutta la buona musica cantautorale italiana, di cui mio padre era un grande appassionato».

- Il luogo dove andavate al mare?

«Si chiama località Punta Safò, credo che sia ancora uno dei posti più incantevoli della terra».



- I tuoi genitori, Rocco?

«Mia mamma si chiama Maria Luisa Valente ed è un'insegnante di scuola dell'infanzia. Mio papà, Antonino Lico, che purtroppo da qualche anno non c'è più, era impiegato presso l'ente nazionale per l'energia elettrica (ENEL)».

- E tuo fratello?

«Mio fratello si chiama Francesco: È un libero professionista Agrotecnico laureato, e da qualche anno lavora presso il Ministero della Pubblica Istruzione come amministrativo».

- Che scuole hai frequentato?

«Le Scuole elementari e medie a Mileto, poi ho frequentato il liceo scientifico 'Giuseppe Berto' a Vibo Valentia».

- Delle scuole superiori, Rocco, quali insegnanti credi che valga la pena di ricordare?

«Sicuramente ricordo con affetto la professoressa di inglese, che non si limitava a farci fare esercizi di grammatica secondo gli schemi obsoleti del programma ministeriale, ma ci faceva tradurre i testi di Eric Clapton. Ci faceva guardare film in lingua originale e interagire con persone madrelingua. E ricordo con piacere anche il professore di Francese, che faceva le sue lezioni con una passione incredibile, facendoci capire quanto

sia importante avere la giusta motivazione per perseguire le cose che piacciono davvero».

- Ricordi il nome della tua insegnante di inglese al Berto? E quello del professore di francese?

«Come potrei dimenticarli? La professoressa Falbo ci insegnava Inglese e il professore Gallarello ci insegnava Francese».

- Come nasce poi la tua scelta universitaria?

«Ho avuto interesse per l'astronomia sin da piccolo, come succede a molti. Nel mio caso però la passione che ho sviluppato è stata sufficientemente profonda, da perdurare poi negli anni. Subito dopo il liceo la scelta universitaria è stata alquanto chiara sin da subito. L'Università più vicina con un corso di laurea in astronomia era l'Università di Bologna, peraltro una delle Università con una lunga tradizione accademica cominciata nel XI secolo. Ovviamente, 'università più vicina' si fa per dire, ero cosciente che uscire dalla propria comfort zone e ritrovarsi per la prima volta completamente da solo in una città a mille chilometri di distanza da casa, lontano



segue dalla pagina precedente

• NANO

dagli affetti, non sarebbe stato facile. Ma avevo la giusta motivazione per fare questo grande passo, e soprattutto sapevo di poter contare sull'appoggio e la fiducia dei miei genitori. Mia mamma, in particolare, mi ha sempre incoraggiato a perseguire ciò in cui credo, anche se quella sera della partenza ricordo la fatica immensa che ha fatto per trattenere le lacrime».

- Cosa è stata Bologna per te?

«Al momento, dopo Mileto, Bologna è la città dove ho vissuto più a lungo e senza dubbio la ritengo la mia seconda patria».

- Quello che non capisco è come sia nata in te la passione per l'astronomia? Dai libri? Dalle favole? Dai racconti? Da cosa più specificatamente?

«Ho sempre avuto interesse per l'astronomia fin da piccolo. Leggevo libri, guardavo e registravo le puntate di Superquark in tv, e osservavo il cielo di notte. Poi i miei genitori mi hanno regalato un'enciclopedia astronomica con delle VHS che hanno stimolato ancora di più il mio interesse. E con l'acquisto di questa enciclopedia è arrivato anche un piccolo telescopio, con il quale riuscivo a vedere gli anelli di Saturno, i satelliti di Gio-

«Le prime esperienze importanti risalgono al 2012, quando ho presentato per la prima volta i risultati di una mia ricerca a una conferenza internazionale tenutasi a Bordeaux, e qualche mese dopo a un workshop sui buchi neri a Tokyo. In entrambi i casi erano le primissime conferenze di fronte a un pubblico di massimi esperti del tema, e oltre alla naturale 'ansia da prestazione', ricordo come per la prima volta io abbia potuto associare dei volti a delle persone che conoscevo solo per nome per via dei lavori che avevano pubblicato».

- Rocco, la ricerca, l'analisi, lo studio a cui tu sei più legato?



- Il tuo primo incarico?

«Il mio primo incarico è stato proprio a Bologna, subito dopo la laurea magistrale. Ho avuto una borsa di studio presso l'Istituto di Radioastronomia, uno dei centri di ricerca INAF con sede a Bologna, per continuare il lavoro che avevo iniziato con la tesi, che poi ha prodotto la mia prima pubblicazione scientifica».

ve e i crateri lunari, e lì sono rimasto letteralmente folgorato. Ma il colpo di grazia credo sia arrivato nel 1997, con il passaggio della cometa Hale-Bopp visibile a occhio nudo, di una bellezza disarmante, che non so per quante ore ho osservato instancabilmente dal balcone del bagno di casa mia a Mileto».

- Le tue prime esperienze importanti?

«Al momento, tra le varie ricerche a cui ho contribuito, quella a cui sono più legato è sicuramente quella che ha portato alla realizzazione dell'immagine dell'ombra del buco nero al centro della Via Lattea, noto come Sagittarius A*. Per questa ricerca ho guidato e fatto parte di diversi team



segue dalla pagina precedente • NANO

nell'ambito della collaborazione *Event Horizon Telescope*, che vede impegnati diverse centinaia di scienziati da tutto il mondo, ed è stato un viaggio incredibile tra molte sfide scientifiche e tecnologiche, e l'utilizzo di tecniche di analisi tra le più all'avanguardia dell'astrofisica moderna. È sorprendente vedere quali risultati gli esseri umani possono realizzare quando collaborano insieme in una perfetta sinergia».

- Come finisci, ad un certo punto della tua vita, in America?

«Quando facevo il dottorato di ricerca a Bologna, lavoravo sui buchi neri e i cosiddetti getti relativistici che vengono prodotti nei casi più estremi. Uno dei luminari in questo ambito è il prof. Alan Marscher, all'epoca direttore del dipartimento di Astrofisica della Boston University, che ha

pubblicato alcuni degli articoli più influenti in questo ambito di ricerca. In quel periodo avevo ricevuto una borsa di studio del programma Marco Polo dell'Univer-

sità di Bologna, che mi avrebbe permesso di effettuare una parte delle mie ricerche all'estero, e ho approfittato per proporre un progetto proprio al Prof. Alan Marscher, che ha accettato e in breve tempo mi sono trasferito a Boston».

- A che livello è oggi il mondo della ricerca italiana in questo settore?

«Siamo un paese di sognatori, e nonostante il governo italiano non investa molto nella ricerca scientifica, siamo sempre sul pezzo e cerchiamo di ottimizzare le risorse che abbiamo a disposizione. Chiaramente con più

mezzi e strumenti si potrebbe fare molta più ricerca, ma cerchiamo di guardare con ottimismo al futuro».

- Posso chiederti come fai a conciliare il tuo ruolo con i legami che hai ancora in Calabria? Insomma, che rapporto hai ancora con la tua città natale?

«I legami con la Calabria sono molto forti. Lì è dove c'è la mia famiglia e dove sono cresciuto. D'altronde, come diceva Corrado Alvaro, "l'infanzia e l'adolescenza rappresentano l'inventario dell'universo". Quindi in maniera spontanea e naturale appena riesco ci faccio un salto, proprio come in questo momento in cui sto leggendo il tuo messaggio e mi trovo su un treno diretto in Calabria dove passerò qualche giorno con la mia famiglia».

- Ti è mai capitato in giro per il mondo di "vergognarti" di essere figlio della Calabria?

«Naturalmente no! Vergognarsi delle

riera che intraprendiamo può avere un enorme impatto nella qualità della nostra vita. Un essere umano trascorre in media un terzo della propria vita a lavoro. Quindi è molto importante ambire a un lavoro che sia il più gratificante possibile, qualsiasi esso sia».

- Rocco tu sei appena rientrato in Italia dal Messico. Cosa ti porti dietro di questo tuo ultimo viaggio all'estero?

«È stata un'esperienza incredibile, non solo dal punto di vista scientifico, come ovviamente era prevedibile, ma anche umano. Quando si viaggia in questi posti così lontani si scoprono nuove realtà socio-culturali che ti arricchiscono come persona e ti aprono la mente facendoti scoprire un mondo che altrimenti non avresti mai potuto conoscere stando seduto in ufficio davanti a uno schermo».

- Rocco, qual è stata, secondo te, la vera arma del tuo successo?



proprie origini equivarrebbe a vergognarsi di se stessi. E questa dovrebbe essere una regola universale, non solo per chi è calabrese. Non credi?».

- Che consiglio daresti ad un giovane aspirante astronomo che oggi volesse intraprendere la tua carriera?

«Al di là dell'aspetto più 'romantico' di dedicarsi allo studio dell'universo e dei suoi misteri, sul piano più pragmatico questo tipo di carriera comporta una serie di sacrifici materiali e mentali che bisogna essere disposti a fare. Pertanto, la cosa più importante è avere la giusta motivazione. La car-

«Non nascondo che la parola 'successo' mi crei un certo disagio, probabilmente potrebbe essere questa una delle 'armi' a cui ti riferisce in questa domanda. Per qualsiasi traguardo si possa raggiungere, in ambito lavorativo e non, credo sia molto importante mantenere sempre i piedi ben saldi e ancorati per terra».

- Quante volte all'anno riesci a tornare a casa tua?

«Da quando ho lasciato la Calabria, il che vuol dire da più di venti anni, ci torno sempre almeno un paio di volte all'anno. Ma non mi basta mai, credimi». ●

La storia di Rocco Lico non può non richiamare alla nostra memoria la storia bellissima di Sandra Savaglio, che 20 anni fa, esattamente 20 anni fa, correva l'Anno 2004, viene celebrata da *Time*, il prestigioso settimanale americano, che le dedica la copertina che di solito spettava ai Presidenti degli Stati Uniti o agli eroi di guerra. Da quel giorno Sandra Savaglio è diventata una icona e una leggenda insieme.

Se fosse rimasta in America - mi racconta un vecchio cronista che ha lavorato per una vita ad *America Oggi* - prima o poi le avrebbero assegnato il Nobel per il valore altissimo delle sue ricerche. Poi le cose sono andate diversamente. Un giorno, la grande astronoma italiana decide di tornare a casa sua, da dove era partita, il suo piccolo paese in Calabria, per ritrovare l'amore della sua famiglia di origine, e accetta l'offerta di una cattedra all'Università della Calabria, dove oggi praticamente vive e insegna.

Un'icona e una leggenda insieme. L'abbiamo già raccontata mille volte-mille.

Sandra Savaglio come Margherita Hack, la stessa forza, lo stesso determinazione, lo stesso carattere, la stessa filosofia di vita, la stessa passione per i misteri dell'astronomia, lo stesso sorriso autoironico. Donne moderne, visionarie, amanti delle stelle e delle galassie, che non si fermano davanti a niente.

Nei mesi scorsi per Sandra Savaglio, questa straordinaria ragazza calabrese di Marano, scienziana ed astronoma oggi in servizio all'Università della Calabria, ma donna dell'Anno a New York per il mondo della ricerca americana nel 2004, si sono aperte ufficialmente le porte del tempio della ricerca spaziale italiana. Un riconoscimento da Oscar alla sua storia accademica.

Parliamo qui dei nuovi assetti istitu-



SANDRA SAVAGLIO L'ASTRONOMIA IN CALABRIA

di **PINO NANO**

segue dalla pagina precedente • NANO

zionali dell'Agenzia Spaziale Italiana, l'ASI, e della nomina del nuovo Consiglio tecnico-scientifico (CTS), il cui insediamento era previsto per il 28 febbraio scorso, e che guidato dal presidente dell'ASI è composto da esperti e scienziati di fama internazionale "con particolare e qualificata professionalità ed esperienza nel settore spaziale".

Del nuovo CTS fanno parte, insieme alla professoressa Sandra Savaglio, la professoressa Stefania De Pascale, dell'Università degli Studi di Napoli Federico II; la professoressa Monica Monici, dell'Università degli Studi di Firenze; il Ten. Col. dell'Aeronautica Militare, Ferdinando Dolce; il professor Jacopo Tirillò, dell'Università La Sapienza di Roma; il professor Paolo Tortora, dell'Alma Mater Studiorum Università di Bologna e l'avvocato Stefano Arcifa.

Per l'Università della Calabria non ci si poteva aspettare riconoscimento più solenne di questo, che alla fine non fa altro che confermare quello che gli americani avevano già raccontato di Sandra Savaglio 20 anni fa, quando appena arrivata in America era già padrona assoluta dell'emisfero e dei segreti delle stelle. Passione? Sudi approfonditi? A volte dentro queste combinazioni infernali madre natura ci mette il dito e il risultato finale è la genialità straordinaria di intelligenze fuori dal comune. Questa è oggi la vera storia di Sandra Savaglio. Ma cosa farà la scienziata calabrese all'ASI?

Ci siamo informati nei dettagli. Il Centro di cui Sandra Savaglio fa parte - ci spiegano all'Agenzia Spaziale Italiana - "ha un ruolo di grande deli-

catezza istituzionale: esprime pareri tecnico-scientifici sul documento di visione strategica per lo spazio e sulle proposte di piano triennale dell'Agenzia, e si occupa, di condurre, su richiesta del presidente, analisi e studi sullo stato della ricerca spaziale e aerospaziale a livello nazionale e internazionale, individuando possibili linee evolutive".

Vi ricordo anche che l'Agenzia Spaziale Italiana, istituita nel 1988, è un ente pubblico nazionale con il compito di preparare e attuare la politica spaziale italiana in accordo con le linee guida del Governo, e in questi anni l'Agenzia si è affermata come uno



dei più importanti attori mondiali sulla scena della scienza spaziale, delle tecnologie satellitari, dello sviluppo di mezzi per raggiungere ed esplorare il cosmo. L'ASI - ci spiegano i suoi tecnici - "ha oggi un ruolo di primo piano tanto a livello europeo quanto a livello mondiale. Ha infatti uno stretto e continuo rapporto di collaborazione con la NASA, che l'ha portata a partecipare a molte delle più interessanti missioni scientifiche degli ultimi anni. Uno dei progetti più affascinanti è stata la costruzione e l'attività della Stazione Spaziale Internazionale, dove gli astronauti italiani sono ormai di casa".

E proprio grazie all'attività dell'ASI, la comunità scientifica italiana ha ottenuto successi senza precedenti nel campo dell'astrofisica e della cosmologia. Oltre che studiare l'Universo, dallo Spazio si può osservare la Terra per monitorare e prevenire - ad esempio - disastri ambientali, assicurare rapidi interventi nelle aree di crisi e misurare gli effetti del cambiamento climatico. Anche in questi campi l'Italia è all'avanguardia con sistemi come COSMO-SkyMed e PRISMA.

Oggi però lo Spazio non è solo più uno straordinario settore della ricerca, ma è anche un'importante opportunità economica. Il mercato delle telecomunicazioni e della

navigation satellitare - solo per citare un campo applicativo - è in continua espansione e l'ASI, con la sua esperienza nella costruzione messa in orbita di satelliti, opera perché l'Italia sia pronta a coglierne le occasioni. Dalle domande fondamentali sulla comprensione dell'Universo, sull'origine della vita, fino alla sperimentazione di nuove tecnologie, lo Spazio appare oggi

più che mai il luogo da cui partire per ampliare l'orizzonte culturale dell'uomo, far crescere la sua consapevolezza e garantire un futuro migliore sulla Terra. Grazie all'ASI, l'Italia è in prima fila in questa esemplare impresa umana, e al servizio di questa mission da oggi c'è anche una di noi, la "ragazza di Marano che guardava le stelle e già da bambina sapeva leggerne la storia e la direzione".

Grande professoressa. Sandra Savaglio, la Calabria e i calabresi, ma soprattutto la sua Università Campus di Arcavacata, le devono oggi un grazie senza fine. ●



ALFREDO GARRO OLTRE LO SPAZIO A COSENZA

FINO AL 31 LUGLIO UN LUNGO VIAGGIO PER RACCONTARE L'ASTRONOMIA. TALK, MOSTRE, SPETTACOLI IN VIRTUAL REAL, VIDEO-MAPPING, OSSERVAZIONI ASTRONOMICHE

E' un vero e proprio viaggio nel cosmo che parte da osservazioni astronomiche ad attività a tema scientifico e divulgativo, passando all'utilizzo di tecnologie analogiche, 3D e software generativi che produrranno immagini in movimento, creando una cosmologia che vive tra il mondo virtuale e quello fisico. Cosenza, insomma, al centro dell'Universo, fino al 31 luglio.

E ancora: una mostra multimediale immersiva, uno spettacolo teatrale pensato per essere realizzato in realtà virtuale, il cinema e la musica contaminate dalle teorie sullo spazio. Il progetto "Oltre lo Spazio" - sottolinea il prof. Alfredo Garro, professore associato di ingegneria informatica dell'Unical - racchiude tutto questo. Si parte con il linguaggio delle stelle e dei pianeti: il gruppo astrofili Menkalinan (GAM) e il gruppo astrofili Giovan Battista Amico (GBA) ci guideranno in ben otto serate di osservazione. Il cielo d'estate e il fascino delle costellazioni vi lasceranno senza fiato e saranno Carmelo Primiceri e Angelo Mendicelli a condurci in questo viaggio partito lunedì 8 luglio. L'area individuata per l'osservatorio astronomico è in via G. Gravina (angolo Galleria Nazionale); l'evento è gratuito - si è tenuto nelle serate 8, 9, 10, 11, 15, 18, 26, e si conclude il 31 luglio - ed è accessibile a tutti, l'osservazione al telescopio è stata pensata anche per persone con difficoltà motorie o in carrozzina.

Ma quali sono i dettagli di questa imponente kermesse internazionale che ha visto in queste settimane a Cosenza il fior fiore degli studiosi dello spazio? Ecco cosa c'è stato e cos'altro c'è da seguire fino al 31 luglio:

- Giovedì 11 luglio, all'Ex Mam di Cosenza, il professore Anthony De Rosa, docente di Discipline audiovisive, ha spiegato come il cinema contempora-



segue dalla pagina precedente • NANO

neo sia stato contaminato dalle teorie sullo spazio, il tempo e la relatività. Si partirà dal connubio tra Christopher Nolan e il compositore Hans Zimmer che ha composto le musiche di *Interstellar*. Il musicista Dario Della Rossa ha ripercorso alcune delle colonne sonore più belle del compositore premio Oscar.

• Venerdì 12 luglio. Il Museo dei Bretti e degli Enotri, invece, è stata la location dedicata ai talk di carattere scientifico. Con Alfredo Garro, professore associato di ingegneria informatica dell'Unical, con "Il Programma Artemis della Nasa: essere parte di una nuova epopea spaziale". A 50 anni dall'ultimo allunaggio dell'Apollo 17, il programma Artemis della NASA mira a portare "la prima donna e il prossi-



mo uomo" sulla Luna entro il 2026, creando una base lunare stabile per future esplorazioni su Marte. Con un

costo stimato di 93 miliardi di dollari, il programma coinvolge la NASA e le principali agenzie spaziali mondiali,

tra cui ESA, ASI, JAXA, UK Space Agency e CSA, con la partecipazione dell'Università della Calabria.

• Martedì 16 luglio, un evento nell'evento. Sandra Savaglio, professoressa ordinario di Astrofisica presso il dipartimento di fisica dell'Unical, parlerà di "Esplosioni chimiche"; il talk mira a esaminare i processi che portano alle supernove, nonché il ruolo cruciale che queste esplosioni giocano nella distribuzione degli elementi chimici dell'universo.

• Mercoledì 17 luglio "Storie di Soli e di Lune" con un ospite speciale, l'astrofisico che ha sempre unito la scienza con l'arte: Angelo Adamo, ricercatore dell'Istituto di Astrofisica spaziale e fisica cosmica di Palermo. "Storie di Soli e di Lune" è una conferenza-spettacolo ideata per un pubblico variegato, in cui l'astrofisico e artista poliedrico Angelo Adamo, utilizza

CHI È IL PROF. ALFREDO GARRO?

Ha una laurea in Ingegneria Informatica e un Dottorato di Ricerca in Ingegneria dei Sistemi ed Informatica. Oggi lui è Professore Associato di Sistemi di Elaborazione presso il Dipartimento di Ingegneria Informatica, Modellistica, Elettronica e Sistemistica (DIMES) dell'Università della Calabria.

Da gennaio a settembre 2016 è stato Visiting Professor presso il NASA Johnson Space Center di Houston (TX, USA), divisione Software, Robotics and Simulation (ER). È stato Presidente (biennio di presidenza 2020-2021) dell'Associazione Italiana di Systems Engineering (AISE) - Chapter "Italia" di INCOSE. In AISE ha ricoperto la carica di Vice-Presidente nel biennio 2018-2019 e Direttore Tecnico nel biennio 2016-2017. Ad ottobre 2016 ha partecipato al Training Programme 2016 presso il CERN di Ginevra tra i 10 Ingegneri Italiani selezionati dal Consiglio Nazionale degli Ingegneri (CNI) su 539 candidati. Da Settembre 1999 a Settembre 2001 è stato Ricercatore presso lo CSELT di Torino (Centro Studi E Laboratori Telecomunicazioni) del gruppo Telecom Italia. Dal 2001 al 2005 ha collaborato con l'Istituto di Calcolo e Reti ad Alte Prestazioni (ICAR) del Consiglio Nazionale della Ricerca (CNR). Da Gennaio 2005 a Dicembre 2011, è stato Ricercatore di Sistemi di Elaborazione presso il Dipartimento di Ingegneria Elettronica, Informatica e Sistemistica (DEIS) dell'Università della Calabria. È autore di oltre 120 pubblicazioni in riviste internazionali, capitoli di libro, conferenze internazionali e nazionali. Ha fondato nel 2014 il Laboratorio di Ricerca Dipartimentale System Modeling and Simulation Hub (SMASH Lab) di cui è attualmente responsabile. È vice chair dello Space Reference Federation Object Model (SpaceFOM) Product Development Group (PDG) e Product Support Group (PSG) della Simulation Interoperability Standards Organization (SISO) dove lavora alla definizione di standard di simulazione per ambienti di calcolo distribuito con particolare riferimento al dominio aerospaziale.

È stato National Coordinator per l'Italia e membro dell'Executive Committee del progetto Europeo ITEA2 MODRIO (Model Driven Physical Systems Operation).

È membro dell'Istituto Nazionale di Alta Matematica "Francesco Severi". È membro del Laboratorio Nazionale di Cyber Security del CINI (Consorzio Interuniversitario Nazionale per l'Informatica) e del Distretto Tecnologico di Cyber Security (DCS). È Senior Member dell'IEEE (Institute of Electrical and Electronic Engineers) e delle seguenti Society: IEEE Computer Society, IEEE Reliability Society, IEEE Aerospace and Electronic Systems Society.

Quanto basta insomma per capire che è una Eccellenza tutta Italiana, e che alla NASA considerano come uno degli studiosi più attendibili e più seri del nostro Paese. ●

(pn)



segue dalla pagina precedente

• AUTORE

teatro, musica e grafica per esplorare temi scientifici. Basata sui suoi libri "Storie di Soli e di Lune" e "Pianeti tra le note", la performance ha incluso monologhi, musiche originali e illustrazioni, tutte opere di Adamo.

- Venerdì 19 luglio il professore Riccardo Barbieri - riconfermato alla guida del dipartimento di fisica dell'Università della Calabria - ricercatore associato all'istituto Nanotec del Cnr, ha parlato della "Calabria nella storia della scienza".

- Lunedì 22 luglio. C'è stato uno spazio dedicato alla moda, alle ore 17.30, con un talk a cura di Giada Falcone, direttrice di Moema Academy, e le allieve del corso di formazione fashion design e make-up: "Andromeda Reborn, fashion system tecnologia e rigenerazione".

- Martedì 23 luglio "Le rivoluzioni copernicane" insieme al professore ordinario di fisica teorica dell'Unical, Francesco Plastina.

- Lunedì 29 luglio il fisico Francesco Valentini, docente Unical e membro del Solar System and Exploration Working Group - ESA, terrà un talk su "Perché andiamo nello spazio? Dai buchi neri al sistema solare, passando per un wormhole".

- Martedì 30 luglio un grande viaggio tra musica e astronomia con Maurizio Agrò, musicologo e geofisico.

Dal 19 al 24 luglio è stato possibile osservare, da vari punti della città, l'animazione digitale per videomapping "Astral Machines", ideata dagli artisti visuali Roberto Alfano e Francesco Tosini. "Astral Machines" racconta di forme di vita in perenne metamorfosi come le galassie in espansione, che in certi frammenti della loro evoluzione si affacciano nel presente come simbiotici estemporanei della realtà.

Sarà possibile, inoltre, ammirare l'installazione di Elio Fortunato dal titolo "Alveari digitali". Esplora la fragile connessione tra il microcosmo delle api e il macrocosmo dell'univer-

so. Come le stelle nello spazio, le api sono piccole ma essenziali per il mantenimento dell'equilibrio del nostro ecosistema. Attraverso un viaggio immersivo, la mostra invita a riflettere su come la scomparsa delle api potrebbe condurre a un grave squilibrio ecologico, mettendo in pericolo la sopravvivenza dell'umanità stessa. In particolare, il 24 luglio, è stato possibile lasciarsi trasportare in un'esperienza sensoriale tra Umami - il quinto gusto - e il miele calabrese, a cura di Apricus e Aiko Otomo.

- Il 30 e 31 luglio si chiude con uno spettacolo teatrale in realtà virtuale. Il regista e attore Elio Germano con *Così è (o mi pare)* porta in scena una riscrittura del testo di Pirandello dove mette in discussione l'idea di verità assoluta, ponendo lo spettatore al centro della scena. Tramite appositi visori lo spettatore si troverà ad essere non più a teatro ma all'interno della scena. ●

GLI OSSERVATORI E PARCHI ASTRONOMICI IN CALABRIA



IL PLANETARIO PYTHAGORAS DI REGGIO CALABRIA

La passione per l'astronomia è molto diffusa in Calabria e gli ottimi risultati raggiunti dai nostri studenti alle Olimpiadi di Astronomia danno il senso di quanta importanza viene data a questa materia. Per gli appassionati, ma soprattutto per i futuri "astronomi" ci sono diverse location in Calabria che meritano una visita.

L'ultimo in ordine di realizzazione è il **Planetario di Cosenza**. Inaugurato nel 2019 e intitolato a all'astronomo e studioso Giovan Battista D'Amico, è chiuso - tristemente - da più di un anno e appare praticamente abbandonato. Doveva essere il fiore all'occhiello di Cosenza, per le avanzatissime scelte tecnologiche e il suo progetto di grande valenza culturale. Erano previste visite didattiche, percorsi guidati e molte altre iniziative





L'OSSERVATORIO E PARCO ASTRONOMICO LILIO: SI TROVA A SAVELLI, IN PROVINCIA DI CROTONE

segue dalla pagina precedente

• Osservatori

che l'avvento della pandemia ha praticamente soffocato sul nascere. Ma il Covid è passato, ma restano evidenti le tracce dell'incuria e dell'abbandono di una struttura bellissima e inutilizzata.

Di grande suggestione, (e sempre aperto) invece il **Planetario Pythagoras** di Reggio Calabria guidato da Angela Misiano. La struttura appartiene alla Città Metropolitana di Reggio Calabria e la sua gestione è affidata alla Società Astronomica Italiana (nata nel 1871). Previste attività didattiche e iniziative di divulgazione scientifica con attività di formazione e orientamento. È la struttura che prepara ogni anno i vittoriosi studenti calabresi che trionfano alle Olimpiadi di Astronomia.

Al suo interno è stato realizzato un laboratorio di Astronomia inclusiva per non vedenti e ipovedenti per svelare le bellezze della volta celeste anche a chi il cielo non può osservarlo con gli occhi. Le esperienze che si realizzano sono finalizzate alla costruzione di modelli e strumenti che consentano di comprendere in modo semplice e interattivo i fenomeni astronomici.

Il laboratorio è una struttura, al momento, unica nella nostra regione che, oltre a mettere a disposizione gli strumenti in dotazione, intende sperimentare ed avviare la produzione di supporti didattici per spiegare in maniera tattile i concetti astronomici con metodologie che facilitino l'apprendimento tattile e verbale.



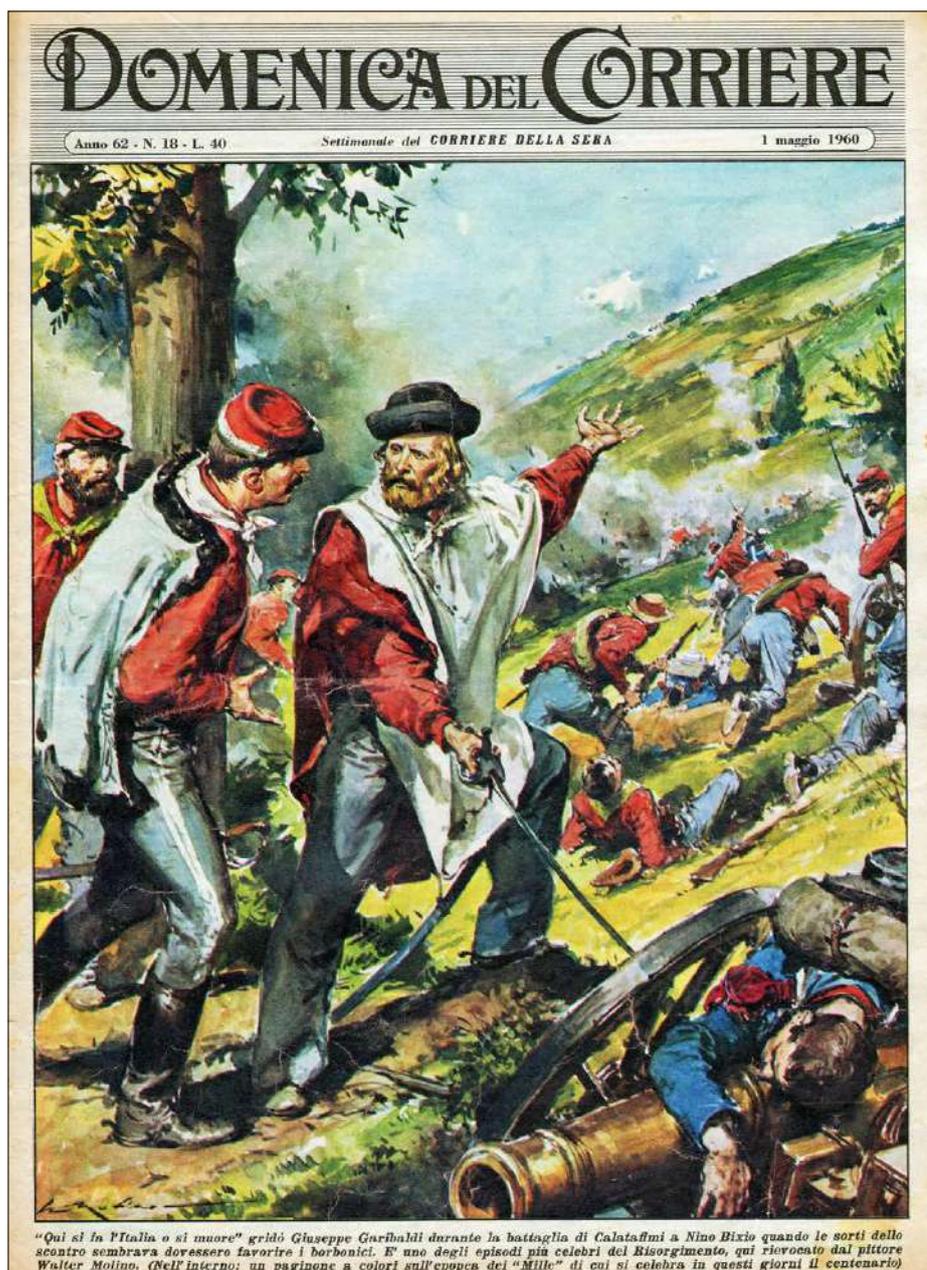
Straordinario il **Parco Astronomico Lilio** di Savelli, in provincia di Crotone. Offre un'area attrezzata per la didattica e la ricerca astronomica. Intitolato al riformatore del calendario gregoriano, l'astronomo e scienziato Luigi Lilio (nativo di Cirò) ha attrezzature modernissime che permettono di realizzare ricerche scientifiche. Il Parco è composto da più zone funzionali ed è corredato con un osservatorio astronomico con telescopio RC da 500 mm, planetario meccanico e digitale con 60 posti a sedere, un laboratorio per le scuole dove si realizzano modelli in

scala e si simulano alcuni fenomeni astronomici, un radiotelescopio con antenna da 2,5 metri e 3 piazzuole osservative dotate di 5 ingressi per l'energia elettrica e comode sedute a forma di Stella, Luna e Sole. L'area intorno al parco è immersa nel verde tra gli alberi del Parco della Sila e la zona panoramica è attrezzata in modo da non stravolgere l'equilibrio naturale in cui è immersa.

Interessante l'**Osservatorio Astronomico di Belvedere** Marittimo (CS) promosso e gestito dall'Associazione Astrobeldere, una no profit, che ha l'obiettivo di condividere, grazie a una importante strumentazione disponibile, l'astronomia con eventi di osservazione aperti a tutti. L'associazione conta di poter realizzare in un futuro non troppo lontano un osservatorio astronomico vero e proprio.

Da segnalare, inoltre, l'**Osservatorio astronomico di Tiriolo**, una piccola struttura ospitata nell'ecomuseo naturalistico, nell'incantevole scenario dei due mari.

E, infine, l'**Osservatorio Astronomico Ardano** a Conflenti (in provincia di Catanzaro) aperto su richiesta (339 5028498). ●



CONTRO L'AUTONOMIA SLOGAN GARIBALDINO E UNIAMOCI: "QUI SI FA L'ITALIA O SI MUORE"

di **MIMMO NUNNARI**

C'è un'espressione che abbiamo imparato fin da piccoli, leggendola con qualche emozione sui libri di testo della scuola: “Qui si fa l'Italia o si muore”, attribuita dallo scrittore e patriota Giuseppe Cesare Abba - che fu testimone - a Giuseppe Garibaldi, il quale durante la battaglia di Calatafimi il 15 maggio 1860 l'avrebbe rivolta a Nino Bixio, suo braccio destro, una delle figure più note del Risorgimento.

Divenuta proverbiale, la frase è ripetuta, con diverso significato, secondo i contesti, per esprimere la necessità di una condotta decisa, risoluta, come per esempio è accaduto all'indomani della Seconda Guerra mondiale, quando l'Italia si presentava come un cumulo di macerie materiali e morali e si è potuto rinascere soltanto grazie alla presenza di uomini onesti illuminati e di buona volontà di tutte le parti politiche, che furono capaci senza titubanza alcuna di creare uno spirito unitario, in grado di superare le varie diversità.

Al di là della retorica patriottica e risorgimentale quella frase vorremmo risentirla pronunciare oggi, da quanti, popolo, cittadini, politici, di fronte alla battaglia decisiva per la sopravvivenza dell'Italia e al rischio “dissoluzione” derivante dall'Autonomia differenziata, si accingono a sostenere il referendum.

La frase, “O si ricostruisce l'Italia o si muore”, auspichiamo diventi un urlo corale e che il Sud l'asserzione ascoltata sul campo di battaglia da Abba, combattendo proprio a Calatafimi, la faccia propria. Quale migliore occasione del referendum ha il Meridione per uscire dal letargo e ribellarsi, anche per il passato di emarginazione e trascuratezze, trovando, come dice Daniele Macris, professore di greco e studioso delle Chiese d'Oriente e d'Occidente “un sussulto di dignità da parte di chi è stato sfruttato infinite



segue dalla pagina precedente • NUNNARI

volte". Macris, attento studioso meridionalista spiega che in questa occasione dell'Autonomia differenziata "l'equivoco unitario emerge ancora più sfacciatamente". Siamo d'accordo con lui, perché la nostra unità nazionale è rimasta malcerta come all'inizio e quindi incompiuta.

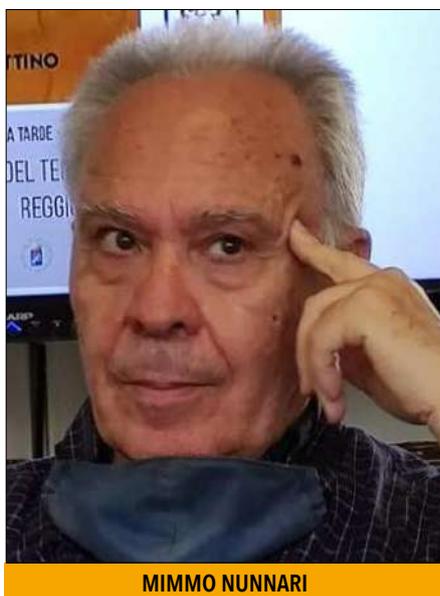
Non pensiamo che il referendum possa risolvere tutte le annose questioni ma un urlo potente che salga dal Sud può scuotere le coscienze addormentate del Paese, richiamare l'attenzione, anche dell'Europa, sulla secolare assenza dello Stato nel Meridione. Stato, storicamente guardingo ma non governante che ha lasciato i cittadini meridionali soli a muoversi dentro un panorama di disorientamento umano e sociale, alimentando in loro la percezione di non essere stati mai ammessi per colpe inspiegabili al processo di sviluppo e di crescita dell'Italia e di essere stati cancellati dall'agenda dei Governi tutti, con motivazioni bugiarde, arroganza coloniale e nel silenzio indecente di partiti, media e cultura.

Alla data nefasta dell'approvazione del progetto di legge di Autonomia differenziata di Calderoli - un vero e proprio atto di secessione - sul campo restano le promesse di decenni, o di secoli: lavoro, strade, ferrovie, scuole, porti, aeroporti, infrastrutture, cose che erano indispensabili al Sud per una crescita armoniosa del territorio, come avvenuto per altre aree della nazione.

Lo stesso megaprogetto del Ponte sullo Stretto voluto dal leader leghista e ministro delle infrastrutture Matteo Salvini più che colmare una carenza prioritaria assomiglia metaforicamente al cavallo di Troia: uno stratagemma pensato e realizzato allo scopo di distrarre i meridionali per non far vedere i nuovi scippi che si preparano per e cercare consensi elettorali in luoghi precedentemente disprezzati. E se in tutto questo c'è inganno, come maliziosamente pensiamo, sventura-

tamente Salvini non è neanche Ulisse: qui parliamo non del poema epico più grande di tutti i tempi ma di miserie quotidiane della politica politicante e non di eroi dell'Odissea.

Parliamo di zone del Paese che dopo essere state sacrificate, sfruttate, saccheggiate, ora - con l'Autonomia - sono destinate a restare più sole trascurate e abbandonate perché le terre del Nord se ne vanno, portandosi dietro nuovi bottini con la famigerata secessione dei ricchi voluta dalla coa-



MIMMO NUNNARI

lizzazione di Governo: Lega, Fratelli d'Italia e Forza Italia. E qui qualcosa di definitivo da dire spetta al presidente della Regione Calabria Roberto Occhiuto che di Forza Italia è il potente vicesegretario e leader nel Meridione.

È vero che ha contestato il metodo: «Una legge di questo genere doveva essere maggiormente metabolizzata dal Paese, invece è stata approvata di notte e di fretta, facendola sembrare ancora più divisiva rispetto a quello che è». È molto sul piano politico quel che ha affermato ma è ancora poco sul piano sostanziale.

Schierarsi e schierare la Calabria in tutti i modi possibili contro lo scellerato progetto di Autonomia gli farebbe onore e sarebbe un atto di coraggio politico senza precedenti che lo porterebbe all'attenzione del Paese.

Aderire per esempio al referendum sarebbe un atto importante. Il referendum è un'occasione che assume un'importanza vitale.

Ci sono stati referendum che hanno cambiato la storia politica, economica e sociale del Paese, per cui questo strumento in mancanza di altre iniziative al momento è il più adatto. Va detto infine che in tema di Autonomia la Chiesa italiana che da qualche tempo ha ritrovato uno spirito nazionale riconciliante di fronte al paese spezzato, si è espressa con autorevolezza, ai massimi livelli: «L'autonomia differenziata è un problema che riguarda tutto il Paese, e quindi la Chiesa italiana nel suo insieme», ha detto il presidente della Cei cardinale Matteo Zuppi annunciando la bocciatura senza appello dei vescovi italiani del ddl Calderoli.

Il mondo cattolico italiano da Nord a Sud è certo che con l'Autonomia aumenteranno le diseguaglianze. In un documento l'Azione Cattolica di Milano alla vigilia delle Settimane Sociali tenute a Trieste ha denunciato - con riferimento all'Autonomia differenziata - «il tentativo di cancellare il necessario riferimento alla solidarietà nazionale, all'unità e indivisibilità del Paese, oltre che all'attenzione e vicinanza ai territori più svantaggiati, che potrebbe aggravare le differenze territoriali a partire dalle differenze economico-sociali tra il Nord e il Sud Italia».

Sul tema, dopo aver sottolineato che si indebolirà la solidarietà, deperirà il tessuto sociale ed economico del Mezzogiorno e delle "aree interne" e si creerà una fonte di ingiustizia e di perenni conflitti, monsignor Francesco Savino, vescovo di Cassano allo Ionio e vice presidente della Cei per il Sud, è stato ancora più esplicito: «Lasciate che vi dica che l'autonomia differenziata è la madre di un'ingiustizia epistemica che vuole ridisegnare un'Italia spaccata dalla disparità sociale». L'espressione "qui si rifà l'Italia o si muore", come slogan per il referendum, dunque ci sta bene. ●



IL PREMIO LA PIRA AL CARD. ZUPPI

LEGGERE LA VERITÀ CON GLI OCCHI DEL VANGELO E TESSERE PERCORSI DI PACE

di mons. **MATTEO ZUPPI**

Al Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, card. Matteo Zuppi, è stato conferito a Cassano allo Jonio il Premio Giorgio La Pira. Quello che segue è il testo integrale dell'intervento di mons. Zuppi a Cassano.

Inanzitutto permettetemi di ringraziare la Diocesi di Cassano all'Jonio e il suo vescovo, il caro mons. Francesco Savino, il Presidente del Centro Studi Giorgio La Pira, Francesco

Garofalo, che hanno pensato a me per questo premio giunto all'VIII edizione. E un saluto caro va anche al Vice Prefetto Vicario, al Sindaco, Giovanni Papasso, e un saluto speciale alla Presidente della Fondazione La Pira, Pa-

trizia Giunti. Un ricordo speciale con tanta riconoscenza a Mons. Nunzio Galantino che per primo mi ha parlato di questa vostra bellissima terra.

I premi sono importanti non tanto perché riconoscono qualcosa che si è fatto - e tutti, io per primo, facciamo davvero troppo poco - ma perché indicano una strada da percorrere e incoraggiano a proseguire sui sentieri intrapresi. Un premio come questo, poi, libera da qualsiasi eventuale compiacimento o vanagloria, perché ci mette a confronto con un gigante come Giorgio La Pira e con il solco indicato da questo cristiano mistico e sociale, come deve essere ogni cristiano. Lasciamoci almeno prendere in braccio dai giganti! E direi che vi restituisco il premio perché penso che sia una responsabilità di dialogo e di lavoro per la pace che ci deve vedere tutti coinvolti. Non c'è chi resta a guardare. Tutti possiamo fare tanto, proprio quel piccolo pezzo che è il nostro e che diventa grande se lo uniamo agli altri.

Papa Francesco nel 2018, ricevendo i membri della Fondazione La Pira disse:

«In un momento in cui la complessità della vita politica italiana e internazionale necessita di fedeli laici e di statisti di alto spessore umano e cristiano per il servizio al bene comune, è importante riscoprire Giorgio La Pira, figura esemplare per la Chiesa e per il mondo contemporaneo. Egli fu un entusiasta testimone del Vangelo e un profeta dei tempi moderni; i suoi atteggiamenti erano sempre ispirati da un'ottica cristiana, mentre la sua azione era spesso in anticipo sui tempi». La Pira non viveva fuori dal mondo, anzi! I cristiani non sono ingenui sognatori e tanto meno non possono mettersi come tutti a perseguire il proprio interesse, personale o di gruppo. I cristiani vedono oggi quello che sarà domani. Il cristiano non potrà mai dire: prima io! Anzi, solo e per sempre diranno prima noi, un noi largo, comprensivo di ogni persona perché diventa immediatamente non



segue dalla pagina precedente

• ZUPPI

un estraneo, un nemico, ma il mio prossimo. Il cristiano ama Dio e il suo io è pensato insieme al noi, pena perderlo. Ecco perché La Pira entrava nel profondo della storia: da cristiano guardava i segni dei tempi con i sentimenti di Dio. Non per giudicare, non per cercare il male, ma per amare e vincere il male con l'amore. La Pira incontra la fede a 20 anni, nella Pasqua del 1924. Prima aveva fatto altre esperienze, era stato affascinato da altro, ma incontra il Vangelo alle soglie dell'età adulta, e quell'esperienza gli cambia la vita. Perché non aiutare tanti a incontrare Gesù vivo, anzitutto con un amore vero, cristiano, senza calcoli, gratuito?

La Pira stesso è un migrante. Un uomo del sud trasferitosi a Firenze nel 1926, che vive con profondità la vocazione trovata da adulto. La Pira fa di Firenze una realtà di fraternità partendo dai poveri. Non parlando di loro ma assumendo la loro prospettiva, i loro sogni, le esigenze, ferite, insomma il loro sguardo sulle vicende del mondo. Non si capisce la visione che ha la Pira di Firenze se non si parte dalla Repubblica di San Procolo, di cui più volte scrive ai suoi Papi. È un'esperienza spirituale e concreta di una messa domenicale alla quale partecipavano le persone povere che la Conferenza di San Vincenzo, da lui animata, aiutava nel dormitorio e negli ospizi, nelle mense come nelle loro case. La messa del povero, che poi si trasferì alla Badia, è spesso ricordata e descritta nelle lettere ai Papi - da Pio XII a Giovanni XXIII e a Paolo VI, che mostrano la tensione continua di La Pira a rendere partecipi i poveri dei grandi orizzonti in cui si muove la Chiesa nelle diverse stagioni che attraversa. Ad un certo punto, dovendo scappare da Firenze per timore della repressione fascista, approda a Roma ed anche qui ripropone la messa domenicale coi poveri. Passato un anno ne scrive sull'Osservatore Romano e racconta: «Qualcuno potrebbe dire: ma via, infine tanto rumore per un po' di minestra data ad alcuni "straccioni"; ovvero,

tanto muoversi per fare una barba, per fare una visita medica: ci sono tanti barbieri, tanti ambulatori medici! No, caro; la cosa è qui radicalmente diversa; per capire questa diversità bisogna partire da un fatto: dall'esperienza vissuta delle parole di Gesù: "io sono la vite e voi i tralci". Quando si è pregato insieme per un'ora, quando insieme si è assistito alla S. Messa, ci si è accostati almeno in parte alla S. Comunione, sorge effettivamente un mondo nuovo; la psicologia nostra è cambiata...» (Giorgio La Pira, Vedete come si amano! in «L'Osservatore romano», 26 gennaio 1944).



A Roma c'è ancora la guerra, e nel pieno del dramma del conflitto - a metà strada, cronologicamente, tra la razzia degli ebrei del Ghetto e la strage delle Fosse Ardeatine - La Pira sottolinea che l'esperienza di amicizia coi poveri cambia la vita e il mondo. Poco oltre, nello stesso articolo, scrive: «Perché è bene dirlo ancora: qui non si tratta tanto di elemosina; vorrei anzi dire che non si tratta affatto di elemosina; si tratta di una misteriosa comunione di grazia e di gioia. Qui ci sono persone bisognose di dare e persone bisognose di ricevere. E la gioia deriva dal fatto di una vera, seppur misteriosa, integrazione reciproca. È Gesù che riempie gli uni e gli altri, gli uni mediante gli altri [...] Cosa si è fatto, infine? Poco, pochissimo: eppure quel poco è tanta cosa da riempire l'anima di Paradiso».

La Pira, dunque, è stato un maestro

della lectio pauperum, e attraverso ciò ha introdotto generazioni di giovani e meno giovani a quella Bibbia che sono i poveri. Questo ha un aspetto cristiano e laico. La Pira è uno dei padri della Costituzione. Impegnato nella commissione dei 75, è uno dei protagonisti di quel "compromesso alto" tra forze e tradizioni diverse che porta ad una formulazione ampiamente condivisa dei principi fondamentali della nostra Carta. Principi animati da solidarietà, equità e giustizia. Allora per gli ideali, purtroppo, ci si ammazzava, mentre si capiva come per la costruzione delle regole comuni ci fu (e c'è!) bisogno di ascolto, di incontro, di elaborazione comune, e nemmeno di pensare a spaccare tutto perché quello che serve è costruire tutto, l'edificazione del bene comune che proprio per questo non poteva essere solo responsabilità di una parte sola. La Pira ci insegna il bisogno di una "condivisione alta", che tenga innanzitutto in conto quello che unisce. Nella XIX Settimana sociale dei cattolici italiani su Costituzione e Costituente (1945) a Firenze, La Pira ricordò come nazione e razza avessero costituito due principi assunti come valori assoluti, in luogo della persona umana, da parte dello Stato totalitario fascista e nazista, "la memoria più dolorosa che serbiamo nell'anima nostra".

Deputato eletto nel 1948, fu uomo di governo, sottosegretario al Ministero del lavoro con Fanfani ministro, nel V governo De Gasperi, e poi, dal 1951, sindaco di Firenze. Lo resterà fino al 1957, e di nuovo dal 1961 al 1965. La sua vicenda è indissolubilmente legata a quella della città toscana.

Ne voleva fare un «esperimento di civiltà cristiana»: un luogo dove trovassero risposta le attese della povera gente, ma anche un soggetto internazionale per la pace e per l'incontro tra mondi religiosi diversi. Una città laboratorio per un nuovo umanesimo. Giuseppe Dossetti ha affermato che non è stata Firenze a dare al suo sindaco un ruolo internazionale, ma è lui che lo ha



segue dalla pagina precedente

• ZUPPI

inventato e la città è stata solo un supporto. Da sindaco, La Pira affronta due questioni centrali: la casa ed il lavoro. Il suo senso di giustizia lo porta a non accettare mezze misure. La sua è una radicalità evangelica che in nome della difesa dei più fragili si spinge anche a forzature che non tutti comprendono e condividono. Ma è compromesso di ideali, non di amministrazione e di potere. Quando c'è solo quello non cambi nulla. Quando c'è il massimalismo si rischia di perdere tutto.

Nei primi anni Cinquanta si trovò a fronteggiare il problema delle famiglie sfrattate. Come ha intenzione di rispondere lo spiega nel suo intervento del 1951 in occasione del III Convegno nazionale di studio dell'Unione giuristi cattolici italiani, che si tenne a Roma ed era dedicato al tema Funzioni ed ordi-

hai dato da bere, fui senza tetto e mi hai ospitato, fui malato e mi hai visitato". Aggiungo: "Fui disoccupato e mi hai occupato". [...] Quando il Signore, amico mio, ti chiamerà... "Lei, signor La Pira, lei che cosa ha fatto?". Io gli devo rispondere: di quando ero studente, secondo quel che ero da studente; di quando fui professore, secondo quel che fui da professore. E sempre in relazione a quel metro. Prendo il metro e misuro [...]: devo rispondere sempre "sì" a certe domande» (Giorgio La Pira sindaco. Scritti, discorsi e lettere, Cultura nuova, Firenze 1988, vol. I, pp. 81-87). Queste considerazioni sono per tutti. Non c'è cristiano spirituale e quello materiale, c'è il cristiano con l'amore cristiano, non quello che capita, quello che mi crea meno problemi, quello delle ossessioni che travolgono e finiscono. Chi pensa di essere spirituale e lontano dalla vita è pericoloso.



namento dello Stato moderno. Raccontò dei 500 sfratti con cui doveva misurarsi senza avere a disposizione stanze dove accogliere chi rischiava di non avere più un tetto sulla testa, in una città che si avvicinava ad avere 10.000 disoccupati. Raccontò che la sera, facendosi l'esame di coscienza, si poneva il problema in questi termini: «I casi sono due: che ci sarà il giudizio finale o è vero o non è vero. E siccome è vero, mi ricordo che per quel giudizio finale è scritto chiaramente così: "Ebbero fame e mi desti da mangiare, ebbero sete e mi

C'era un senso di futuro, di ricostruzione dopo un crollo, la consapevolezza per cui si fa tesoro dei problemi e si smette di pensare che c'è sempre tempo o che bisogna capire ancora bene prima di decidere. E oggi non sarebbe così? Al contrario pensiamo che alla fine vada bene tutto e abbiamo sempre una possibilità. Non possiamo scherzare e non va bene tutto perché c'è tanto da fare. Per non angosciarci dopo, meglio decidere oggi finché siamo in tempo e "non siamo costretti dalle necessità". Per La Pira le domande emer-

genti diventavano urgenti, e chiamavano «tutti i cristiani che costituivano la classe dirigente nuova» a misurarsi col tema dell'occupazione, della casa, dei bisogni familiari, dell'alimentazione, e si era chiamati a fare uno «sforzo gigantesco» per rispondere. «Bisogna fare - disse - un nuovo vestito, che deve essere proporzionato alla persona umana, il che significa fondare in tutti il rispetto della persona umana medesima. Questa è la dimensione mondiale del problema» (Ivi). Ecco: un nuovo vestito sulla persona. Solo per ricordare qualche dato: già nel 1950 erano stati eseguiti 437 sfratti. Nel 1951 erano saliti a 799. Per il 1952 si giunse quasi a 1500 nuclei familiari che dovevano lasciare la propria casa. E oggi? Quante persone non hanno casa, non la trovano, e non si decide mai? La Pira invocava proroghe e sospensioni degli sfratti per avere il tempo di attuare un piano per aprire cantieri di lavoro per quasi 10 mila disoccupati e lanciare un progetto di edilizia popolare che fornisse almeno 2000 nuovi alloggi (mille dei quali nel quartiere dell'Isolotto). La mistica non era certo il compiaciuto innamoramento di qualche idea, meglio ancora se onirica, accontentarsi di averle avute, il narcisismo di tenerle per sé, la boria di affermare sopra gli altri, la presunzione di non misurarsi mai con la fatica che richiede di metterle in pratica. La sua mistica diventano scelte politiche. La Pira è stato un grande tessitore di pace in un mondo diviso in due e di fronte a tanti processi inediti. Già nel 1952 organizzò il Primo Convegno internazionale per la pace e la civiltà cristiana. Da esso ebbe inizio un'attività, unica in Occidente, tesa a promuovere contatti sistematici tra esponenti politici di tutti i Paesi. Nel 1955 invitò i sindaci delle capitali del mondo (Mosca compresa) a Firenze e venne siglato a Palazzo Vecchio un patto di amicizia. Nell'agosto 1959, poi, La Pira compì il viaggio a Mosca dal 12 al 26. In una lettera al Papa poco prima della partenza definì il suo come «"viag-

▶▶▶

segue dalla pagina precedente

• ZUPPI

gio orante” presso gli altari dei santi russi». È un’occasione per avere un contatto con le gerarchie della Chiesa Ortodossa, ma pensa pure che la nuova leadership politica sovietica stia inviando segnali di distensione, e che essi non vadano fatti cadere.

In un mondo sull’orlo del baratro, l’azione di La Pira parte dal presupposto che il nemico non va annientato attraverso il ricorso allo scontro, piuttosto va attratto, talvolta aiutato, con una strategia di passi progressivi capaci di far evolvere le situazioni, non temendo di misurarsi con processi di lungo periodo. Per lui, come ripeteva e scriveva spesso, «il negoziato globale è inevitabile».

In quella stagione, caratterizzata dalla figura di San Giovanni XXIII e dall’enciclica *Pacem in Terris*, La Pira era convinto che la pace andasse cercata, costruita passo passo. Non è sempre così? Come pensare che se si semina veleno e odio, ignoranza e prevaricazione, questo non porti frutti di violenza? Per Gesù anche chi dice pazzo a suo fratello è omicida!

Era una stagione di grandi speranze, ma anche di momenti in cui la pace mondiale apparve a tratti un bene fragile, tanto da essere messo in pericolo: la costruzione del muro a Berlino, la crisi di Cuba, gli esperimenti nucleari. E non dimentichiamo che la guerra era negli occhi, nelle mani, ricordo tragico e vivissimo, che condizionava tutto e tutti. Possibile che allora ci fosse speranza e adesso, che sappiamo possibile vivere per decenni in pace, non ne abbiamo o non abbiamo la voglia di pagare il dovuto per cercarla, mantenerla, difenderla? I conflitti facevano apparire in diverse parti del mondo la pace come un bene grandemente desiderabile e da difendere. Oggi, visto nella prospettiva storica, appare sempre più chiaro che La Pira fu un “operatore di pace” a diversi livelli. Le sue iniziative fiorentine di dialogo, che riguardassero il Mediterraneo, i sindaci delle città

o i Convegni per la Pace e la Civiltà cristiana, operavano in maniera profonda per la costruzione di un tessuto di reciproca comprensione e di convivenza tra popoli, culture e religioni. Ma dietro le quinte, a margine di quegli incontri, cercava anche contatti utili alla soluzione di alcune grandi realtà conflittuali dell’epoca. Si intravede spesso lo sforzo di un La Pira protagonista di tentativi di mediazione fino al limite delle proprie forze fisiche.

Un esempio: nel 1958, durante il Primo Colloquio Mediterraneo venne meno per la fatica sopportata sul fronte di una possibile mediazione sulla que-



stione algerina e su quella mediorientale. Nei suoi diari ne ha scritto Fanfani, all’epoca Primo Ministro, ed in tale veste presente a Firenze:

«A S. Croce. Durante la Messa per il Convegno, La Pira sviene. Dopo la Messa vado a trovarlo, a stento mi riconosce, non parla. Stanotte è stato su fino alle 2 per persuadere gli arabi ad accettare i funzionari del Ministero degli Esteri d’Israele, e i francesi ad ammettere un algerino. Ma con poco successo. Stanco ed affranto dal dispiacere si è piegato». La Pira fatica senza sosta, talvolta fallisce, ma continua a ritenere che faccia parte della vita del cristiano lo spendersi perché i conflitti trovino soluzione pacifica. Ci prova per la guerra in Vietnam nel 1965. Con un viaggio, a tratti avventuroso, nel novembre di quell’anno si recò ad Hanoi dove incontrò il presidente della Repubblica

Democratica del Nord Vietnam, Ho Chi Minh, il primo ministro Pham Van Dong e altri esponenti politici e militari. Quel filo di speranza di un cessate il fuoco, che aveva come altro terminale Fanfani, all’epoca Presidente dell’Assemblea dell’ONU, fu “bruciato” da chi era contrario alla trattativa, visto che la disponibilità nordvietnamita era legata all’assoluta segretezza, mentre la stampa pubblicò notizie sull’avvenimento. Dovettero passare altri 8 anni di guerra per giungere ad un accordo che prese le mosse da una piattaforma non così distante da quella che aveva strappato La Pira. Ma 8 anni vuol dire centinaia di migliaia di morti in più. Morti inutili, che si potevano risparmiare.

C’è poi tutto il suo lavoro su quello che possiamo definire lo “spazio di Abramo”. La Pira visita spesso i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Intesse rapporti con la sponda meridionale ed orientale, in una stagione nella quale, ad eccezione del caso algerino, i Paesi rivieraschi hanno ottenuto l’indipendenza. L’approvvigionamento energetico spinge le potenze europee a cercare vie nuove di relazione col mondo arabo. La Pira lo sa, conosce bene Mattei e la sua politica, è consapevole degli sforzi di quest’ultimo. Ma secondo lui era necessario andare oltre il dato economico per ritessere un ordito di convivenza mediterranea, e incontrare il nuovo protagonismo arabo nei suoi aspetti profondi. Il ruolo dell’Italia, Paese del Patto Atlantico e centrale nel Mediterraneo, doveva essere speso per creare ponti ed evitare attriti tra il nazionalismo arabo e l’Occidente. Lo “spazio di Abramo” ha bisogno di pace, ed è per questo che La Pira è sensibile a tutti i segnali di possibili contatti tra mondo arabo e rappresentanti di Israele. La convivenza delle tre religioni, secondo La Pira, è il clima da ricostruire. La nascita dello Stato d’Israele è, per lui, un segno di grande rilievo. Ma si pone il problema di come farlo accettare agli arabi e di come contribuire



segue dalla pagina precedente

• ZUPPI

ad una pacificazione: l'intuizione profetica in lui si accompagna sempre ad un grande realismo politico. Un ultimo aspetto sul quale La Pira si misura nelle sue intuizioni è quello del processo di decolonizzazione. Un processo che, secondo La Pira, poteva aprire ampi spazi di influenza alla Chiesa all'interno di quelli che lui definisce i «popoli nuovi». Asia e Africa gli appaiono come le grandi frontiere con cui la Chiesa è chiamata a confrontarsi per cercare la via di una rinnovata presenza e di un nuovo ruolo. È per questo che, sul fronte asiatico, con coraggio La Pira suggerisce a Giovanni XXIII di raccogliere l'invito fatto dal Presidente indonesiano per un viaggio del Papa nel più popoloso Paese musulmano del mondo. Sukarno, infatti, era stato in visita a Roma e incontrando il Papa, il 14 maggio 1959, lo aveva invitato in Indonesia.

Giovanni XXIII non si sarebbe recato in Indonesia; però La Pira ha l'intuizione del valore e dell'importanza del viaggio pontificio, strumento che si svilupperà con Paolo VI ed avrà in Giovanni Paolo II un interprete convinto.

Rispetto all'Africa, La Pira decise di dedicare il Terzo Colloquio Mediterraneo, che si svolse a Firenze nel maggio 1961, al tema "L'idea del Mediterraneo e l'Africa Nera". Il suo obiettivo era l'avvio di una cooperazione culturale, politica ed economica tra i Paesi del Mediterraneo e le nazioni dell'Africa sub-sahariana. In quella edizione si registrò la partecipazione di Oliver Tambo, esponente di spicco dell'African National Congress, con l'idea di porre l'attenzione sul problema della discriminazione razziale in Sudafrica alla vigilia dell'adozione di una nuova costituzione basata sull'*apartheid*.

La Pira coltivò il progetto di riunire a Firenze i dirigenti dei nuovi Stati africani divenuti indipendenti. Uno dei primi elementi di questa costruzione sarebbe stato il Senegal. Fu forte il legame di La Pira con Léopold Sedar Senghor, Presidente della Repubblica del Senegal, uno dei più prestigiosi uo-

mini politici dell'Africa e significativo uomo di cultura. Proprio a Senghor La Pira affidò il compito di inviare da Firenze un messaggio dell'Africa Nera ai Padri Conciliari il 4 ottobre 1962. E Senghor poi avrebbe invitato La Pira, nel novembre 1963, a presenziare a un convegno dei Capi di Stato africani previsto a Dakar. La Pira era convinto che il mondo si stesse popolando di nuovi soggetti politici, emersi con la decolonizzazione, e bisognava andar loro incontro cordialmente.

Nella sua ultima stagione, a partire dal 1967, La Pira fu eletto presidente della Federazione Mondiale delle Città Unite. L'ultimo periodo della sua vita è dedicato a questo orizzonte attraverso il quale ripropone il suo spirito unitivo teso a sventare la guerra e a costruire la pace. Il suo discorso di insediamento avrebbe mostrato il suo programma: "Unire le città per unire le nazioni".

Papa Francesco, a Trieste in occasione della 50° Settimana sociale dei cattolici italiani, ha ricordato questo aspetto: «Giorgio La Pira aveva pensato al protagonismo delle città, che non hanno il potere di fare le guerre ma che ad esse pagano il prezzo più alto. Così immaginava un sistema di "ponti" tra le città del mondo per creare occasioni di unità e di dialogo. Sull'esempio di La Pira, non manchi al laicato cattolico italiano questa capacità di "organizzare la speranza"» (Papa Francesco a Trieste, 7 luglio 2024).

La Pira in una stagione di grandi cambiamenti ha saputo leggere la realtà

con occhi evangelici, ed è stato un grande tessitore di pace e solidarietà: due tesori preziosi che, tanto nella costruzione della società quanto nel sistema delle relazioni internazionali, non possono essere disgiunte.

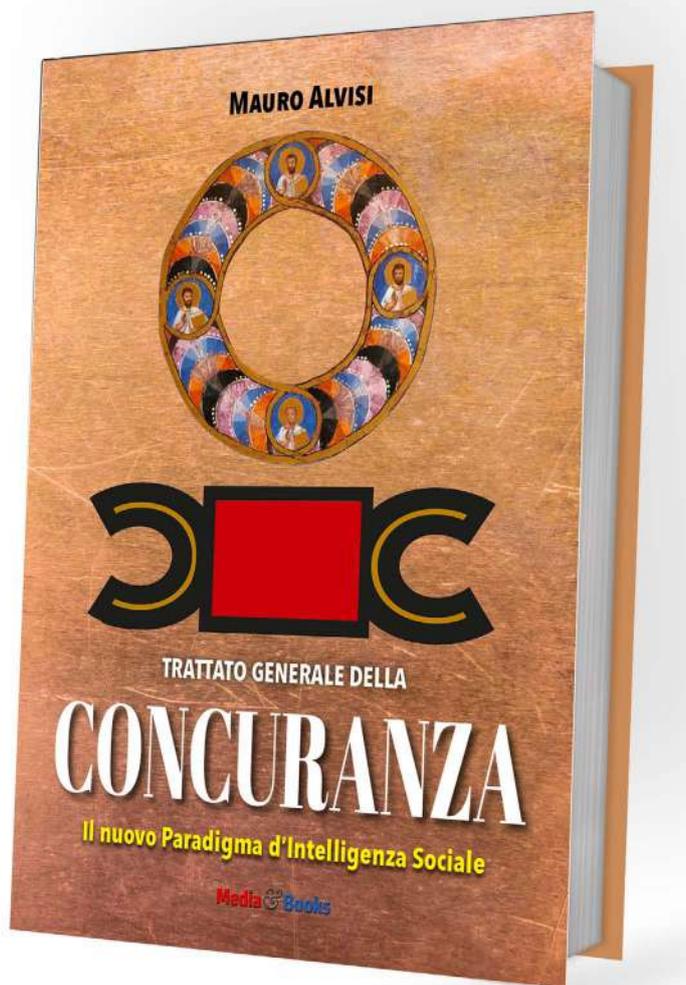
Di organizzare la speranza c'è oggi immenso bisogno, e la sua esperienza continua ad indicarci i sentieri da percorrere, a vincere pigrizie e presunzioni e a fare la manutenzione della pace anzitutto continuando a difendere e far funzionare gli organi preposti per risolvere i conflitti con il diritto, provvedendo alla loro riforma o anche alla creazione di altri qualora fosse necessario. Bisogna perdere sovranità per una sovranità sovranazionale se vogliamo la pace, altrimenti, al contrario, sarà molto rischioso perché sappiamo che facilmente i conflitti non solo restano, ma crescono. Il sovranismo rischia di far perdere la vera sovranità e di indebolirci di fronte alla riemersione di conflitti e alla genesi di altri.

Mi è venuta in mente perché, in una delle lettere ad Andreotti, La Pira scrisse: «Ci vuole in pratica meno "machia-vellismo" e più "poesia": cioè quella poesia divina che si radica nella grazia e che è un valore reale, costruttivo, vittorioso, nella vita individuale così come collettiva» (La Pira ad Andreotti, 3/7/1952).

Vorrei concludere citando dei versi che Mario Luzi dedicò nel 1997 (a vent'anni dalla morte) a Giorgio La Pira. L'occasione fu la riconferma ad abate a vita di don Agostino Aldinucci a San Miniato.

Ricordate? Levò alto i pensieri, stellò forte la notte, inastò le sue bandiere di pace e d'amicizia la città dagli ardenti desideri che fu Firenze allora ... Essere stata nel sogno di La Pira "la città posta sul monte" forse ancora la illumina, l'accende del fuoco dei suoi antichi santi e l'affligge, la rode, nella sua dura carità il presente di infamia, di sangue, di indifferenza.

Non può essersi spento o languire troppo a lungo sotto le ceneri l'incendio. Siamo qui per ravvivarne col nostro alito le braci, chè duri e si propaghi, controfuoco alla vampa devastatrice del mondo. Siamo qui per questo. Stringiamoci la mano, sugli spalti di pace, nel segno di San Miniato.



**UN LIBRO ECCEZIONALE
CHE INDICA IL PERCORSO
PER UN NUOVO
PARADIGMA
DI INTELLIGENZA
SOCIALE**

Media & Books

LA TEORIA GENERALE DELLA CONCURANZA NEL TRATTATO DI MAURO ALVISI

«Cos'è la concuranza? Non è semplicemente rispettare l'altro, ma cercare con l'altro un comune glorioso destino. Creando sogni, rendendo le idee progetti sostenibili per e dalla comunità, trasformandole in soluzioni e a seguire realizzare ciò che per altri sembrerebbe impossibile. Il termine è stato coniato dal prof. Mauro Alvisi che afferma con convinzione: "Chi non è concurante non potrà mai rendere possibile un sogno"». (MedAtlantic)

496 PAGINE - € 44,00 - ISBN 978889991701
per ordinazioni e info: mediabooks.it@gmail.com

SU AMAZON E IN TUTTI GLI STORES DIGITALI DELLE PRINCIPALI CATENE LIBRARIE

L' UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA



UNICAL SUL PODIO CENSIS: IL MIGLIOR ATENEIO D'ITALIA

di **ANTONIETTA MARIA STRATI**

Il miglior Ateneo d'Italia si trova in Calabria, ed è l'Università della Calabria. Parola di Censis che, nella sua classifica indica l'Università calabrese in prima posizione, superando con un punteggio finale di 92,2 le Università di Padova (89,5) e Perugia (87,7).

Un traguardo prestigioso, considerando che per due anni consecutivi l'Unical è stata in terza posizione tra le grandi universi-

tà, ovvero quelle con un numero di iscritti compreso tra 20.000 e 40.000. Poi la svolta: l'Ateneo ha ottenuto il punteggio generale più alto in assoluto, consolidando non solo il primato per servizi, ma anche conquistando il gradino più alto del podio anche per le borse di studio offerte ai propri studenti, con 110 punti su 110, piazzandosi davanti anche ai mega atenei (sopra i 40.000 iscritti) come Padova, Bologna, La Sapienza di Roma.

Il primato nella categoria "borse" è stato raggiunto grazie alla ottima collaborazione con la Regione Calabria, intervenuta nel finanziamento di cui hanno beneficiato anche gli altri atenei calabresi, ben posizionati in questo parametro: Università Mediterranea di Reggio Calabria (110) e Università Magna Graecia di Catanzaro (108).

La categoria "servizi", sul primo gradino del podio, tiene conto, invece, dei pasti erogati, dei posti e dei contributi per l'alloggio degli studenti.

Un'università, quindi, a misura di studente che garantisce posto alloggio, borse di studio, servizio mensa, contributi per favorire la mobilità internazionale, rassegne culturali, momenti di aggregazione e socialità, cinema, attività sportive negli impianti del CUS. Ne è prova anche il dato ottenuto per le "strutture", il cui punteggio è aumentato anche nella classifi-



segue dalla pagina precedente • AM STRATI

ca 2024, passando da 83 a 86.

La performance dell'Unical, dopo il risultato molto positivo già emerso nel recente Rapporto Al-malaurea, registra un miglioramento anche sul dato occupabilità, che passa dai 70 punti del 2023 ai 75 del 2024. Il tasso di occupazione dei laureati Unical cresce, infatti, in controtendenza rispetto al dato nazionale e l'ateneo conferma la sua funzione di ascensore sociale: 3 su 4 sono i primi laureati in famiglia e la maggior parte, già ad un anno dal conseguimento del titolo, trova lavoro al Sud.

Stabile il punteggio mantenuto per l'internazionalizzazione che conferma la crescita dello scorso anno (78), mentre la voce "comunicazione e servizi digitali" fa registrare una valutazione di 94 punti.

Per il Rettore, Nicola Leone, «la posizione di vertice è frutto dell'aggiornamento continuo dell'offerta didattica, delle metodologie innovative e della ricerca scientifica di qualità, rafforzata grazie a collaborazioni internazionali e all'arrivo di studiosi di alto profilo dall'Italia e dall'estero».

«Censis riconosce, inoltre, i progressi compiuti in infrastrutture e sostenibilità - ha aggiunto - che hanno reso il campus più green, migliorato gli spazi per la didattica, le biblioteche e i laboratori. Significativo il risultato sul tasso di occupazione dei laureati, nonostante le limitazioni del contesto territoriale: strategici, in tal senso, gli investimenti in hub di innovazione e incubatori di startup. Apprezzabile anche il posizionamento nell'internazionalizzazione, promossa attraverso programmi di mobilità, che arricchiscono l'ambiente culturale del campus, e accordi per il rilascio congiunto di titoli internazionali».

Il presidente della Regione, Roberto Occhiuto, ha evidenziato come «il primato conquistato dall'Unical nella classifica Censis sul sistema universitario italiano certifica l'indiscutibile qualità di una realtà accademica divenuta ormai un punto di riferimento nella formazione delle giovani generazioni, avanguardia in molte discipline nel panorama nazionale e internazionale e strumento di crescita per l'intera Calabria».

«Siamo orgogliosi di questo grande risultato raggiunto dall'Unical - ha proseguito - così come dei piazzamenti delle altre due università calabresi, ed esprimiamo le nostre congratulazioni ai tre magnifici Rettori per l'ottimo lavoro svolto fino ad oggi: Nico-

labria, intervenuta nel finanziamento di cui hanno beneficiato anche gli altri Atenei calabresi, ben posizionati in questo parametro: Università Mediterranea di Reggio Calabria (110) e Università Magna Graecia di Catanzaro (108)».

«Passo dopo passo, con determinazione e impegno - ha concluso - stiamo costruendo una Calabria che non è più rappresentata quale fanalino di coda nelle classifiche nazionali. Ho sempre pensato che la nostra Regione, nonostante tanti problemi, abbia anche enormi potenzialità, e finalmente stiamo imparando a sfruttarle, a valorizzarle e a raccontarle al Paese».

Soddisfazione è stata espressa, anche, dal sindaco Franz Caruso,



la Leone dell'Unical; Giuseppe Zimbalatti della Mediterranea di Reggio Calabria, e Giovanni Cuda della Magna Graecia di Catanzaro. La soddisfazione è ancora maggiore guardando nel dettaglio i parametri analizzati e premiati dal Censis».

«Il primato nella categoria 'borse' - ha spiegato - è stato raggiunto grazie all'ottima collaborazione instaurata con la Regione Ca-

sottolineando come l'importante traguardo raggiunto «che è sintomatico dell'ottimo stato di salute dell'Unical che, grazie all'impulso ricevuto in questi ultimi anni, ha fatto registrare questo sorprendente risultato che ne rafforza la leadership e il valore su scala nazionale».

«L'Unical - ha detto Franz Caruso



segue dalla pagina precedente • AM STRATI

– merita ampiamente questa posizione di vertice che ha costruito negli anni, potenziando la sua offerta accademica, attivando nuovi corsi di laurea al passo coi tempi e mettendo a disposizione una serie di servizi di eccellenza che hanno premiato la sua notevole

potenzialità ricettiva nei confronti degli studenti».

«Siamo orgogliosi, come città capoluogo – ha concluso – di questo significativo risultato che consolida le posizioni, già di tutto rispetto, occupate in passato dall'Unical e che rafforza ancor di più la sinergia che abbiamo da tempo avviato con il nostro ateneo da quando ne

abbiamo incoraggiato l'arrivo nel nostro centro storico, con l'attivazione dei corsi di infermieristica, segnando un momento epocale favorito dalla lungimiranza del Rettore Nicola Leone al quale, in questo momento di particolare soddisfazione, indirizzo le mie più vive congratulazioni». ●

E ANCHE LA MEDITERRANEA PRIMEGGIA

L'Università Mediterranea di Reggio Calabria non solo è al primo posto per l'indicatore Borse di studio, ma occupa anche la seconda posizione per l'indicatore Strutture e sale di una posizione nella classifica che considera tutti gli indicatori. È quanto emerso dalla classifica del Censis delle Università italiane, dove l'Ateneo reggino ha ottenuto il punteggio più alto, 110, e nell'indicatore Strutture (aule, biblioteche, laboratori, ecc.) ha ottenuto un punteggio pari a 100.

Il risultato è frutto di attività mirate verso gli iscritti. Nell'ultimo anno accademico sono state assegnate 1625 borse di studio per un valore variabile a seconda dello status dello studente. A breve sarà pubblicato il nuovo bando per accedere ai benefici e ai posti alloggio presso le residenze universitarie con apertura ad agosto. Inoltre, l'Università Mediterranea esonera totalmente alcune categorie di studenti dal pagamento del Contributo Annuale Omnicomprensivo (Coa), ovvero delle tasse destinate all'Ateneo.

Per le iscrizioni al primo anno, ad esempio, sono esonerati to-



talmente dal pagamento del Coa: gli appartenenti a un nucleo familiare con Isee fino a 22.000,00 euro; i portatori di handicap documentato, come previsto dalla normativa vigente; i neodiplomati immatricolati al primo anno con votazione 100/100; le vittime del terrorismo e della criminalità organizzata, o i figli, come previsto dalla normativa vigente; i detenuti o i soggetti sottoposti a misure di comunità, come previsto dalla normativa vigente. Sono inoltre previste esenzioni parziali per alcune categorie di iscritti.

«Anche nel nuovo anno accademico, l'Università si propone di migliorare e ampliare i servi-

zi a disposizione degli iscritti», ha detto il Rettore della Mediterranea, Giuseppe Zimbalatti, annunciando che «saranno ampliati i servizi a disposizione, la maggior parte dei quali sono gratuiti».

«Inoltre, sono in corso i lavori per migliorare il collegamento tra i plessi dell'Ateneo – ha aggiunto – e sono in corso attività di pianificazione per ampliare le strutture esistenti».

«L'Università Mediterranea – ha concluso – punta su servizi di alta qualità e continuerà a sostenere il territorio attraverso un'offerta formativa aggiornata, ponendo gli studenti al centro del progetto educativo». ●

Durante la Prima e la Seconda Guerra mondiale, '15-'18 e '39-'44 ", il Disinfettante (Spirito di Bergamotto di Reggio Calabria) venne impiegato in grandi quantità nella chirurgia di guerra, per i suoi molteplici effetti benefici antisettici, antidolorifici e buona cura delle ferite causate da armi bianche e da fuoco.

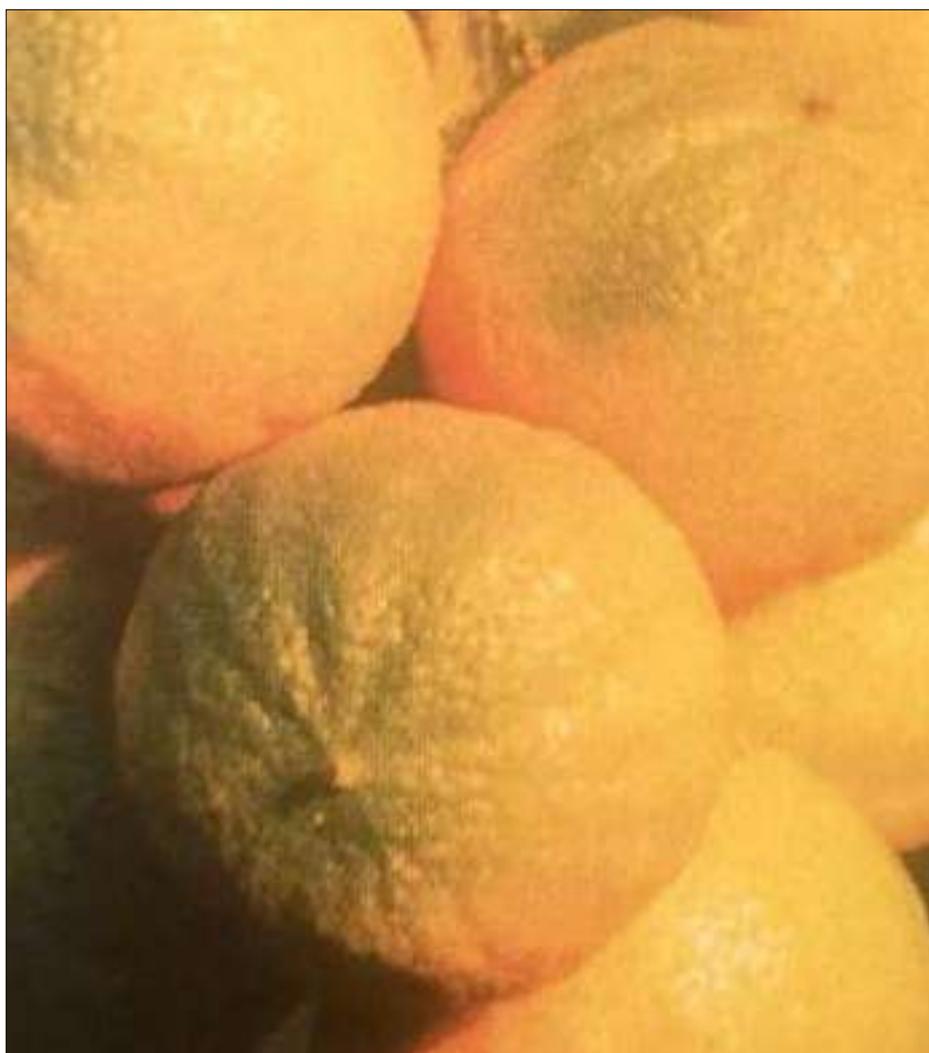
Nessuno allora poteva minimamente immaginare che il futuro del preziosissimo agrume Made in Reggio di Calabria, potesse emblematicamente rappresentare, per tracciare un parallelismo immaginario significativo, come il farmaco naturale antibattericida della penicillina e curativo dell'insulina.

Una scoperta tardiva, forse una verità nascosta dall'Industria chimica dei farmaci, chissà quale siano state le ragioni, non potendo escludere sicuramente quelle economiche.

Nei primi anni e tardo '800, periodo delle fasi sperimentali del potere plurimo della penicillina e della sua scoperta ufficiale brevettata 1928 dal suo sedicente ricercatore-inventore Alexander Fleming, anche se nell'antichità l'impiego delle muffe, come pure nella Scuola Medica Calabro-Salernitana, per la cura delle gravi patologie infettive quali antisettici, antimicrobici e antibattericida, non erano venuti mai meno e già molto conosciuti.

In Calabria e nel mondo, tra i primi ricercatori e studiosi di chirurgia, che impiegò nelle sale operatorie l'estratto di essenza del Bergamotto di Reggio Calabria, distillata e alcolizzata per renderla idonea agli usi chirurgici quale antisettico e antimicrobico, fu il Prof. Antonino Spinelli, uomo di altissima sensibilità e umanità, padre esemplare e Medico Chirurgo di chiarissima fama internazionale.

I figli e i nipoti dell'indimenticabile ricercatore e studioso originario



BERGAMOTTO DI REGGIO CALABRIA PROFUMA E CREA SALUTE NEL MONDO

di **EMILIO ERRIGO**

segue dalla pagina precedente

• ERRIGO

della costa tirrenica di Reggio Calabria, proseguono nella nobile e umana arte medico-scientifica, sia nei migliori e conosciuti Istituti Policlinici Universitari da Messina-Roma-Milano, che quali relatori-docenti nelle più affermate Scuole Mediche Universitarie di Alta Chirurgia Specialistica del Mondo.

Basti pensare ai grandi Prof. Pasquale (Lillo) e Francesco Spinelli, il più giovane chirurgo studioso di fama Prof. Antonino Spinelli, in uno con gli altri fratelli Spinelli e il più

noto zio compianto e indimenticabile carissimo Prof. Renato Caminiti.

Quindi lo spirito, essenza estratta dalle bucce di Bergamotto, fu un vero e proprio farmaco, oggi entrato a pieno titolo nella migliore farmacopea internazionale, in ragione degli ancora non tutti scoperti, affetti benefici sulla salute del preziosissimo succo verde dell'agrumo denominato internazionalmente quale "Bergamotto di Reggio Calabria".

Potremmo senza ombra di alcun dubbio ed errore umano, denominare il "Bergamotto di Reggio Calabria frutto della salute"!

Dica qualcuno di contrario se ha il coraggio scientifico.

Ora occorre passare alle fasi della concreta valorizzazione del Bergamotto e dei suoi derivati, restituendo quella dignità scientifica che meritano i grandi protagonisti della storia della medicina.

In verità fu il nostro indimenticabile Professore - Sindaco Italo Falcomata, che assieme al carissimo forte e instancabile Consigliere Comunale, Giovanni Ruvolo, si adoperarono tanto per far sì che le ampie e accoglienti infrastrutture della Fabbrica dei derivati del succo del Bergamotto, Arenella di San Gregorio-Reggio di Calabria, potessero essere messe in sicurezza,

bonificate dalla presenza delle fibre di amianto frantumato e corroso dalle intemperie, per destinarli a "Istituto Internazionale di Profumeria Cosmetica ed Aromi Naturali".

Ricordo ancora molto bene, che fu incaricato il più noto e riconosciuto esperto in Chimica Farmacologica e Agro-Alimentare, il Prof. Francesco Crispo, a redigere una corposa e dettagliata relazione tecnico-scientifica, finalizzata alla realizzazione presso i disponibili e non più utilizzati locali della Arenella di San



ANTONINO SPINELLI (1901-1985)

Gregorio, di proprietà del Consorzio del Bergamotto di Reggio Calabria, del citato Istituto Internazionale di Profumeria Cosmetica ed Aromi Naturali.

La legge n. 246 del 1989, art. 3, consentì l'emanazione della Delibera n.3640 del 27 ottobre 1993, tramite la quale fu deliberato e determinato, quali fossero le opere pubbliche da proporre al Ministero delle Aree Urbane, meritevoli per il finanziamento statale, con i fondi dell'art.3 della legge n.246/1989, prevedendo la somma di ben 8.000 (espressa in milioni di ex lire), per la realizzazione del Museo del Bergamotto di Reggio Calabria a San Gregorio (RC), sede legale e Fabbrica di produzione dell'essenza del Bergamotto di Reggio Calabria e della Fabbrica dei Derivati dal succo del Bergamotto.

Con la legge regionale della Regione Calabria n. 41 del 14 ottobre 2002, furono approvate ed emanate le "norme per la salvaguardia della cultura

e della qualità della produzione del Bergamotto-Disciplina del Consorzio del Bergamotto di Reggio Calabria".

Oggi sono in gran numero crescenti coloro che in ogni modo, metodi e mezzi disponibili, sono impegnati a diffondere e valorizzare il Bergamotto di Reggio Calabria, in forma reiterata e costante, tra i più insistenti, creativi e costruttivi, il Presidente del Consorzio del Bergamotto di Reggio Calabria, l'Avvocato Ezio Pizzi, il più noto Chimico del Bergamotto e degli agrumi il Prof. Dott. Francesco Crispo, il Prof. Pasquale e Prof. Francesco Spinelli, il compianto Insigne Cardiologo Prof. Francesco Romeo di Fiumara di Muro, il Prof. Pasquale Amato, il Prof. Kunker, il Farmacologo di chiara fama internazionale Prof. Vincenzo Mollace, il Prof. Francesco Caminiti, impegnato da oltre 24 anni nella organizzazione del Berga Fest di Reggio Calabria (Vero Potente Motore) importante evento annuale, interamente dedicato alla valorizzazione e tutela del Bergamotto, Presidente

dell'Accademia Internazionale e Museo del Bergamotto di Reggio Calabria, il Prof. Alfredo Focà, lo Scrittore Prof. Michele De Luca, il Direttore di Calabria.Live Dott. Santo Strati, e tantissimi altri che meriterebbero di essere citati, ai quali va la nostra gratitudine e riconoscenza.

Il Bergamotto di

Reggio Calabria è un toccasana per la salute e per l'alimentazione naturale, occorre solo essere difensori e orgogliosi che il succo di questo agrume "Però del Signore" sia considerato a ragione simbolo della salute umana e della felicità profumata.

(Emilio Errigo docente universitario di Diritto Internazionale e Ambasciatore dell'Accademia Internazionale del Bergamotto di Reggio Calabria)





E IL BERGAFEST CELEBRA A RC IL PRINCIPE DEGLI AGRUMI

Si è concluso, con grande successo, sul Lungomare Falcomatà di Reggio Calabria, la 24esima edizione del BergaFest, la kermesse dedicata al Bergamotto di Reggio Calabria e organizzata dall'Accademia Internazionale del Bergamotto di Reggio Calabria.

Il BergaFest, dunque, si è confermato ancora una volta come un evento di grande rilevanza culturale e scientifica, capace di valorizzare uno dei prodotti più distintivi del territorio calabrese, il bergamotto. Le immagini della serata, con i primi piani

dei premiati e le interviste ad alcuni ospiti, completano il racconto di un'edizione indimenticabile.

«In 24 anni e 24 edizioni il Bergafest, il professore Vittorio Caminiti, e tutta la 'Confraternita del Bergamotto' hanno ampiamente confermato quanto il legame fra le eccellenze del territorio e il territorio stesso sia indissolubile. Noi non possiamo pensare di riqualificare, rigenerare, rinnovare i nostri luoghi storici e i nostri spazi, se poi questi spazi non vengono vissuti, non vengono attraversati dalla promozione della bellezza stessa», ha detto il sindaco di Reggio, Giuseppe Falcomatà, nel corso dell'ultima serata, in

cui sono stati premiati gli Ambasciatori per l'Accademia Internazionale del Bergamotto.

«Uno di questi appuntamenti di prestigio è sicuramente il Bergafest - ha aggiunto - che, peraltro, ha avuto una ulteriore ribalta nazionale, nei giorni scorsi, ospite del prime time estivo di Sky Sport, nella seguitissima trasmissione 'Calciomercato l'originale', che per una settimana, oltre al calcio ha mostrato a tutta l'Italia le bellezze dei nostri splendidi territori».

«Questo - ha aggiunto il sindaco parlando di fronte alla platea del sodalizio guidato da Vittorio Caminiti - significa quanto l'iniziativa privata e le istituzioni, possono fare anche per approfondire, sul piano culturale, un tema come quello dell'utilizzo del bergamotto di Reggio Calabria. Le eccellenze che sono state premiate quest'anno al Bergafest lo dimostrano, eccellenze che affondano le loro radici, il loro pensiero e la loro attività, nel campo culturale, scientifico, medico. Si tratta di una platea altamente qualificata e siamo contenti di aver promosso questa iniziativa all'interno dell'Estate Reggina, dando il giusto e necessario risalto a quella che è diventata una lieta tradizione».

Il primo cittadino, inoltre, in vista della 25esima edizione, ha sentito l'esigenza, e si è impegnato ad istituzionalizzare l'evento.

La cerimonia di premiazione ha visto la partecipazione di special guest di rilievo, tra cui: il Maestro Iginio Massari, noto pasticcere e volto televisivo, Ambasciatore dell'Accademia dal 2020, che ha premiato il Maestro Pasticciere Davide Comaschi, lo chef Alfonso Iaccarino, che ha premiato lo Chef Daniele Lippi per la sessione Gusto.

Il maestro orafo Gerardo Sacco, che ha premiato l'attrice romana Roberta Garzia.

Gli Ambasciatori per l'Accademia Internazionale del Bergamotto e i Premiati della serata sono personalità,





segue dalla pagina precedente

• Bergafest

tra cui alcuni di fama internazionale che contribuiranno da questo momento a diffondere la conoscenza del bergamotto di Reggio Calabria attraverso vari ambiti: Ambasciatori per l'Accademia Internazionale del Bergamotto: Chef Daniele Lippi, Prof. ssa Giovanna Scala, dott. Pasquale Spinelli, dott. Johann Maria Farina, lo psichiatra Gilberto Di Petta, la giornalista Federica De Vizia, Maestro Pasticciere Davide Comaschi, dott. Domenico Scopelliti, Maestro Gelatiere Stefano Guizzetti, l'attrice Roberta Garzia, dott.ssa Gabriella Chieffo, prof. Francesco Barillà.

Il dott. Rosario Previtiera è stato insignito della massima onorificenza, La Tabacchiera d'Oro. Il premio Nobel Prof. Thomas Sudhof è stato insignito del Premio Uomo dell'Anno 24° BergaFest, mentre il premio per il miglior profumo al bergamotto di Reggio Calabria dell'anno è andato al dott. Michele Carpentieri, della ditta - Exsige Perfumes.

Sono stati premiati, per i meriti professionali, la ricercatrice C, e il prof. Ernesto Palma. Il regista Fabrizio Bancale, il dott. Vincenzo Bruno, la

dott.ssa Lavinia Macheda, la dott.ssa Alessia Corlito e la Pastry Chef Roberta La Piana.

Alcuni di questi premiati, come Farina, Di Petta e Chieffo, erano già stati

protagonisti delle prime due serate, che hanno esplorato il legame del bergamotto con l'Acqua di Colonia e la Neuropsichiatria. ●





IL TRIBUTO A UN GRANDE, INDIMENTICABILE, CALABRESE

84 pagine, GRANDE FORMATO, A COLORI 16,00 EURO

ISBN 9788889991435

mediabooks.it@gmail.com



Il “Premio internazionale Calabria America” giunto alla venticinquesima edizione, negli anni è divenuto un importante punto di riferimento per tutti quegli emigranti che non hanno mai reciso i legami con la Calabria, terra d’origine, che si portano nel cuore e che onorano continuamente con il loro impegno ed il loro lavoro.

Il Maestro pittore Mimmo Morogallo, promotore e ideatore del premio, porta avanti la manifestazione, con determinazione e competenza, grazie alla profonda conoscenza dei sentimenti degli emigranti, ovvero di coloro i quali sono partiti e non hanno mai dimenticato la propria terra.

I frequenti incontri maturati nel suo continuo girovagare per il mondo, ha consentito al Maestro Morogallo di percepire la principale esigenza dei nostri corregionali che vivono in terre straniere.

Il premio, “riconoscimento al merito delle più significative espressioni professionali dei Calabresi residenti in Italia e all’estero”, vuole essere un atto di riverenza tangibile per testimoniare la piena attenzione per l’opera meritevole svolta nei più svariati settori dai nostri corregionali.

La valenza culturale dell’iniziativa, per molti aspetti, ha anche il merito di rivitalizzare i rapporti con la Calabria, che oggi, come altre venticinque volte negli ultimi decenni ha

creato l’occasione per riportare nelle terre di nascita i nostri calabresi che vivono nei cinque continenti.

Il premio già dal 2000 è stato istituzionalizzato dall’Amministrazione Comunale di Gioia Tauro, anche se successivamente per motivi diversi, è diventato itinerante, coinvolgendo altre Città del comprensorio che ne hanno fatto richiesta. Oggi grazie all’impegno e alla sensibilità del Sindaco di Gioia Tauro, Aldo Alessio

e della Amministrazione comunale, che con il patrocinio morale, il Premio è tornato nella Città d’origine. Morogallo è orgoglioso che la manifestazione sia ritornata nella sua città, che ha tanto bisogno di cultura e di lavoro, quale mezzi insostituibili per uscire dalla condizione di marginalità in cui tutto il meridione è stato ingiustamente confinato.

Noi “gente del sud” viviamo con particolare fierezza il senso di appartenenza alla terra, che consideriamo

parte di noi e la viviamo con tutte le sue bellezze e le sue contraddizioni, anche se siamo stabilmente lontani per molti motivi. Il premio Calabria - America rappresenta, in certo qual modo, il simbolo di questa profonda unione. Uomo e terra riuniti da una cerimonia che testimonia momenti di vita vissuta, legata quotidianamente a vicende

CALABRIA AMERICA UN PREMIO PER COLORO CHE NON HANNO MAI RECISO IL LEGAME CON LA PROPRIA TERRA



segue dalla pagina precedente • Premio

personali di uomini che, lontani dalla loro Calabria, hanno tenuto alto il nome e ne hanno perpetuato tutte le sue peculiarità.

Il lungo elenco dei nomi illustri e dei Paesi di provenienza, riportati nell'albo d'oro del Premio, è la testimonianza di quanto si è inteso fare al fine di coniugare arte, cultura e profondi sentimenti di fratellanza. La finalità del Premio include il desiderio di omaggiare l'onestà, la laboriosità ed i valori più alti, che trovano la massima esaltazione nel lavoro materiale e immateriale, senza dimenticare il duplice omaggio d'amore per la Calabria di chi ha la fortuna di viverla costantemente e l'altra Calabria sparsa nel mondo, che mentre anela i valori di appartenenza la esalta con le sue opere.

«Nel suo nuovo percorso - afferma Morogallo - il Premio non dimentica i giovani discendenti di quei pionieri dell'emigrazione che hanno contribuito a "fare crescere l'America" e tante altre nazioni. A quelle nuove generazioni che guardano alla Calabria come alla terra delle loro radici da dove i bisnonni e i nonni sono partiti senza mai più tornare, intendiamo riservare nuova attenzione, anche per motivarli



IL MAESTRO MIMMO MOROGALLO PREMIA IL DR EDUARDO LAMBERTI CASTRONUOVO

a venire nella terra dalla quale discendono. Il progetto è ambizioso, ma possibile perché tutti, operai, intellettuali ed imprenditori, in fondo al loro cuore sentono la necessità di scoprire la terra nella quale affondano le loro radici.

Per loro, che rappresentano il futuro delle nostre comunità all'estero, abbiamo voluto istituire il "Premio Speciale Giovani": un riconoscimento ai giovani che sono impegnati nel salvaguardare l'identità calabrese e cioè la cultura e le tradizioni della nostra terra. ●



L'Opera realizzata del maestro Mimmo Morogallo olio su tela 120x200, come simbolo del Premio Calabria-America raffigura l'immagine della Donna Italia che poggia sulla Calabria la bandiera nazionale contro la quale si stagliano la nave degli emigranti, un moderno aereo, la Statua della Libertà e i grattacieli di New York e Toronto. di

L'intenzione dell'artista era quella di fare un omaggio ai calabresi nel mondo: intento pienamente riuscito. ●



IL MAESTRO MIMMO MOROGALLO CON VANESSA GRAVINA A UNA PASSATA EDIZIONE DEL PREMIO



L'ITALIA RIVELATA UN VIAGGIO SULLE ORME DI PIOVENE

di **ALDO MARIA MORACE**

C'è un evento casuale che a volte tesse un filo del nostro destino: nella vita come nella conoscenza (si pensi al pendolo di Galileo). Più modestamente, nel caso di *Viaggio in Italia. 70 anni dopo Guido Piovene* (Milano, Altreconomia, 2024), compiuto, scritto e descritto da Tonino Perna e Pino Ippolito Armino, la casualità del ritrovamento di un libro su una bancarella catanese (forse acquistato anche come antidoto di curiosità alla noia del solito seminario accademico) è all'origine della nascita di un volume po(n)deroso (quasi seicento pagine), importante, affascinante e destinato a durare nel tempo. Tonino Perna acquista per dieci euro la prima edizione del *Viaggio in Italia* di Piovene (pubblicato nel 1957), lo porta in albergo, inizia a leggerlo e non riesce a distaccarsene. Alcuni mesi dopo, quando l'idea si è robustamente sedimentata nel suo cervello, con la visionarietà venata di un filo di follia che lo contraddistingue, Perna propone all'incauto commensale (Armino): «Pino, rifacciamo il viaggio di Piovene?». Per sua sventura (e per nostra fortuna), l'amico non lo mandò al diavolo ma aderì.

Fu il loro tormento e la loro estasi. Perché si trattava di rivisitare venti regioni e (democraticamente) tutti i capoluoghi di provincia e di regione, partendo per ognuna di esse o ognuno di essi dai cenni rivelatori che Piovene aveva disseminato nel suo *'Reisebilder'* (nel pieno miracolo economico di quegli anni) per porli a confronto con le 'foto' che man mano scattavano di luogo in luogo, per focalizzarli nel loro stadio di sviluppo (o di involuzione) dopo che tanta acqua era passata sotto i ponti e dopo i rivolgimenti epocali che negli ultimi anni hanno subito una drammatica accelerazione.

Piovene, però, pubblicava le sue corrispondenze di viaggio, era rimborsa-



segue dalla pagina precedente • MORACE

to delle spese che affrontava durante il suo biennale girovagare (diciamo pure, nella prosaicità del dato), mentre i nostri esploratori-volontari mettevano mano giorno dopo giorno ai loro soldi. E questo ha dato loro una totale libertà, che appare evidente nella inventività che l'opera mostra da subito.

Non c'è, se non a grandi linee, un preordinato e organico piano di viaggio: si parte dal Sud, anzi emblematicamente da Lampedusa in Sicilia; si attraversa a zig-zag il Meridione; si fa una prima incursione a Roma e poi ci si imbarca per la Sardegna; poi si raggiunge (e si esplora) il Nord per concludere il viaggio nuovamente a Roma, dopo avere attraversato tutto il Centro Italia. Per ogni regione circa trenta pagine, con ovvi aumenti o decrementi a seconda della loro importanza e del numero dei loro capoluoghi (ad esempio, il Molise o la Valle d'Aosta non raggiungono la decina di pagine). La resa tipografica è perfetta, al tempo stesso attrattiva e funzionale nell'alternanza dei corpi tipografici (e qui la lode va tutta all'editore). Ogni regione è aperta da note rivelatrici di Piovene, che definitivamente ne coglieva (allora) le caratteristiche rivelatrici, e poi subito dopo si apre il quadro sintetico che di quella entità geoantropologica e produttiva danno i due autori; e, a seguire, i brevi 'medaglioni' dei singoli capoluoghi, aperti sempre da sobrie citazioni tratte dal volume di Piovene.

Il lettore non deve pensare di trovarsi a un saggio (anche se lo è). Magicamente i due autori hanno reso indistinguibile il loro apporto. Sembra che un unico paio di mani abbia battuto i tasti del computer, mentre invece a pensare, a elaborare dati, a redigere i testi sono in due, e in perfetta fusione. Dietro questo esito c'è stata - e si sente - una lunga elaborazione e, soprattutto, una lunga opera di sintesi, di scarnificazione: ciò che ne è rimasto è vivido, essenziale, incisivo.

È un saggio che si legge come un romanzo: dirò meglio, si legge più di un romanzo. Perché qui c'è la nostra vita, la nostra carne, il destino che (forse) potremo ancora cambiare, se prendiamo coscienza di ciò che siamo.

Partire da ciò che eravamo (secondo Piovene) per cogliere e focalizzare ciò che siamo diventati (nella lettura che ne danno Perna e Armino) e prefigurare, senza patetiche divinazioni, ciò che potremmo diventare.

Credetemi, misurarsi con un mostro sacro come Piovene, il maggiore scrittore di viaggio del secondo Novecento) è un'impresa che scoraggerebbe chiunque, che indirizzerebbe chiunque alla rinuncia. Ma non i no-

in uno spazio limitato giunge a coagulare una quantità impensabile di elementi che parlano. Non c'è profusione di dati, sebbene Perna sia un socio-economista e Armino uno storico: vi appaiono solo quelli che sono necessari a dimostrare documentariamente quanto l'indagine sta mettendo in luce. E non si pensi, meno che mai, a una vacua carrellata di 'bellezze' architettoniche o paesaggistiche. Gli indugi, in questo senso, sono riservati a ciò che dell'Italia meno si conosce (e che, invece, si dovrebbe conoscere).

C'è da annotare, a questo proposito, che Perna e Armino rivelano una inusitata capacità di rendere con prensili colpi di penna, senza alcun

dilettantismo stilistico, l'impatto della bellezza, ovunque la scoprono. E c'è anche una dimensione lontanamente rinascimentale del dialogo: si incontrano personaggi delle città attraversate, li si fa parlare, magari davanti a una buona tavola e a un buon vino, ci si confronta nelle rispettive opinioni, ma senza che i viaggiatori alla ricerca delle verità locali ne siano fagocitati o plagiati.

Una veloce *randonnée* fra eccellenze e disastri, privilegiando la Sicilia e la Calabria: l'isola ha 46 fra dighe e invasi ma per il 70% della sua superficie è a rischio di desertificazione perché mancano i collaudi finali di gran parte di queste opere; solo il 16% delle sue ferrovie ha linee a doppio binario elettrificato;

e Lampedusa resiste malgrado tutto alla disumanizzazione, sebbene posta in posizione privilegiata nel cimitero liquido che chiamiamo Mediterraneo. Di contro, una grande impresa di Catania copre il 60% della domanda mondiale di componenti al carburo di silicio.

La Calabria, invece, ha scalato cor-



stri 'eroi', che adottano un modello di scrittura rapido e denso, mai specialistico, sempre alla ricerca di allineare particolari rivelatori, da illustrare nel modo più sobrio ed efficace possibile. E così raggiungono una quota di leggibilità e di attrattività che rendono questa narrazione saggistica un *unicum* nel panorama nazionale di oggi. Non c'è una foto: perché ogni singolo paragrafo vuole essere una foto che



segue dalla pagina precedente • MORACE

rendo verso il basso ogni possibile classifica di civiltà e di progresso. Però è anche altro: è stata il faro della civiltà magnogreca.

Il passato ritorna, crea il futuro, ma la regione ha un disperato bisogno dello Stato, perché non potrà risollevarsi da sola, come invece è riuscita a fare Cosenza, la città culturalmente più viva della Calabria. Lo Stato latita o, peggio, militarizza e commissaria anche le zone, non inquinate dalla malavita nella gestione amministrativa, dove la democrazia potrebbe ancora essere esercitata, mentre invece si dissuade la cittadinanza dal credere nello Stato (si veda il caso, vergognoso, di San Luca, dove lo Stato non ha assicurato al sindaco Bartolo, che per protesta non si è ricandidato, ciò che per legge dovrebbe assicurare: per esempio, un segretario amministrativo), preferendo il commissariamento prefettizio all'esercizio della democrazia da parte di un uomo probo e onesto, vessato dagli avvisi di garanzia per

problemi ultradecennali risparmiati invece ai suoi predecessori, ovvero ai commissari prefettizi che l'hanno preceduto (dunque la legge non è uguale per tutti? E questo non inquina la credibilità dello Stato di fronte ai cittadini? Chi vorrà ricandidarsi a sindaco, in questa situazione? È questo che lo Stato vuole?).

Il benessere delle regioni o delle città meridionali è troppo spesso legato alla presenza di personalità d'eccezione (Emilio Colombo per la Basilicata, Giacomo Mancini per Cosenza). La più squilibrata è la Campania, che però è prima nel settore turistico meridionale (ma con il 17,8 milioni di presenze rispetto ai 65,9 del Veneto); la più moderna è la Puglia e la Sardegna registra il più alto tasso di crescita (ma i suoi abitanti sembrano non

volersene capacitare). La Liguria è in decrescita, però ha vinto contro l'inquinamento, mentre la Lombardia ha il tristissimo primato d'essere l'area più inquinata d'Europa. Il Trentino è la regione in cui si vive meglio; e il Friuli Venezia Giulia in appena dieci anni è riuscito a recuperare i danni del terremoto del 1976. L'Emilia Romagna è terza per reddito pro-capite dopo il Trentino e la Lombardia (cioè

l'estrema colpevolezza dell'evasione fiscale. La spesa pubblica pro-capite continua a privilegiare il Nord; il territorio nazionale è tragicamente fragile a livello geologico e non sa supportare il turismo. Non a caso è quinta nel mondo (dopo Francia, Spagna, Stati Uniti e Turchia) e fa registrare cinquanta milioni di presenze di contro agli ottanta della prima in classifica (cifre eloquenti), sebbene abbia più



TONINO PERNA (AL CENTRO) OSPITE DEL RHEGIUM JULII AL CIRCOLO DEL TENNIS DI REGGIO CALABRIA

il doppio rispetto a quello della Sicilia e della Calabria), ma paga il prezzo pesantissimo delle alluvioni per effetto dell'erosione del territorio; e il Lazio è la regione più artificiale, essendo campionessa del terziario, che rappresenta l'80% delle sue risorse.

Le pagine finali, quelle che coagulano il senso di questo lungo viaggio, sono amare: la civiltà meridionale si è svuotata e si dissolve perché non ama il suo passato, la sua cultura. L'Italia è stanca e invecchiata, più divisa nelle sue discrepanze e più omogenea nel suo degrado. Lo spopolamento rende patetica l'idiosincrasia verso i migranti, che rappresentano l'unica possibilità di arginare il declino del Pil; e c'è da risanare urgentemente l'analfabetismo di ritorno e ingaggiare una lotta aspra e totale contro

della metà dei beni culturali esistenti nel mondo; e fra le regioni italiane la Calabria è solo al quindicesimo posto, così come è molto indietro nella produzione fotovoltaica, per la quale dovrebbe invece non solo essere autonoma ma esportatrice primaria, costruendo su di essa un grosso cespite di sostentamento.

Insomma, l'Italia è un Paese che vive in difesa, senza un vero progetto di futuro. Ma continua a produrre ad alti livelli, malgrado tutto; e non è una terra di violenza dilagante, come si vorrebbe far credere attraverso il clamore dei mass-media, sempre alla ricerca della notizia eclatante. Dovrebbe però ricordarsi davvero di essere al centro del Mediterraneo; e su questo costruire il proprio futuro. ●



LA BRUTALE VERITA' QUANDO IL TEATRO INCONTRA LA STORIA DIMENTICATA 1861

di **PASQUALE AMATO**

Quella che segue è la prefazione al libro di Michele Carilli La brutale verità scritta "con piacere" dal prof. Pasquale Amato, storico, docente e Presidente del Premio Nosside. Carilli è stato il vincitore assoluto nel 2014 insieme con la brasiliana Cássia Janeiro e quindi nominato Ambasciatore del Nosside.

Michele Carilli racconta che l'incontro con Mimmo Martino - il carismatico fondatore e leader del Gruppo musicale reggino "Mattanza" - ha segnato una svolta nella sua vita. Fu Martino a convincerlo di tradurre in opera teatrale il suo libro sulla Brutale Verità del 1861. E fu lo stesso Martino a invitarlo a partecipare a un concorso di poesia attento alle problematiche degli ultimi e degli emarginati: il Premio Mondiale di Poesia Nosside, di cui sono il Presidente Fondatore. Carilli presentò nel 2014, anno della Trentesima Edizione del Nosside, la poesia in musica in idioma siculo-reggino



segue dalla pagina precedente

• AMATO

“Angelina” che trattava una vicenda lacerante: quella di una bambina innocente di soli nove anni arrestata, condannata e fucilata per brigantaggio dall’Esercito del Generale Cialdini durante la feroce repressione che insanguinò il Sud nel decennio dopo la “Mala unità” del 1861.

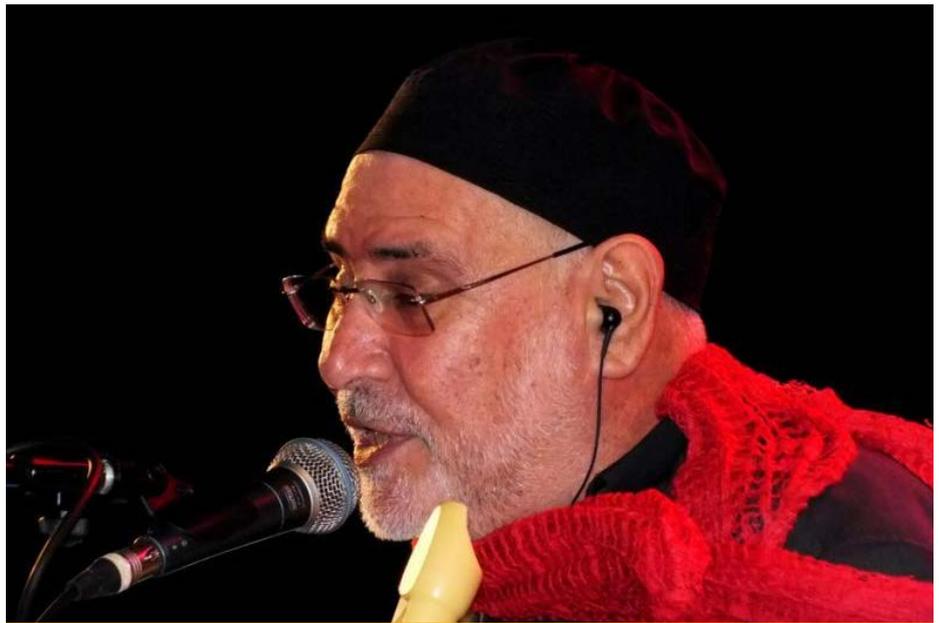
La canzone ottenne la Vittoria Assoluta assieme alla poetessa brasiliana Cássia Janeiro. E caratterizzò la chiusura della Cerimonia Finale di Premiazione nello splendido Museo Archeologico della Magna Grecia di Reggio Calabria grazie alla superba interpretazione dello stesso Mimmo Martino. La sua voce dal timbro unico e ricco di pathos incantò il pubblico riproducendo l’intenso dolore che quella triste vicenda ha sempre suscitato.

Dopo quel felicissimo debutto Carilli e Martino decisero di inserire “Angelina” nella versione teatrale della “Brutale Verità” che stava già suscitando emozioni e consensi.

Purtroppo Mimmo lasciò prematuramente il mondo terreno proprio alla vigilia della messa in scena della nuova versione che includeva “Angelina” nell’opera teatrale. Motivo per cui quella interpretazione nella Piazza Orsi del Museo dei Bronzi è stata la sua prima e ultima interpretazione pubblica.

Il cordone ombelicale che li legava per noi non si è mai comunque interrotto. Mimmo ricevette in quella stessa Piazza Orsi il “Premio Internazionale Nosside alla carriera” alla memoria nel novembre 2015 e Michele è da anni nominato come “Ambasciatore del Premio Nosside nel mondo”.

Fu così che conobbi Michele Carilli e da allora seguì il suo percorso artistico intessuto di vari riconoscimenti soprattutto del pubblico, sino al più recente riconoscimento nazionale assegnato da una Giuria popolare. Il segreto del successo di queste due opere è quello di avere recuperato



MIMMO MARTINO, STORICO LEADER DEI MATTANZA

storie vere ma imbarazzanti e messe in dimenticatoio dal potere pubblico. Nella “Brutale verità” ha teatralizzato il tragico primo decennio post-unitario in cui il Sud venne derubato di tutte le sue eccellenze e in cui la rivolta dei contadini venne repressa con una ferocia inaudita. Ferocia in cui prevalsero pregiudizi atavici, alimentati dalle teorie pseudo-scientifiche e razziste sull’inferiorità innata dei meridionali di Cesare Lombroso. Nell’opera più recente si può ave-

re l’impressione che sia lontana dal decennio post-unitario. Invece essa rappresenta un nuovo capitolo - e non certamente l’ultimo - del canro dell’antimeridionalismo che attraversa la storia d’Italia dal 1861. E’ ambientata nelle sofferenze immani dei soldati nelle trincee della Prima Guerra Mondiale. E viene messa in scena, facendo ricorso alle drammatiche lettere dal fronte, una seconda orrenda verità: il trattamento di chiaro stampo razzista dei contadini meridionali in armi: scaraventati sempre in prima linea nei pazzeschi assalti dell’Isonzo e poi, quando esausti e già assottigliati da morti e mutilazioni chiesero di essere rispettati, sottoposti all’umiliante decimazione. Il racconto dell’appuntamento con la storia dimenticata - per essere più chiari occultata perché scomoda - e la sua teatralizzazione segna il carattere distintivo di questa nuova opera di Michele Carilli. E si legge di getto provando forti emozioni. Come quelle che suscita da sempre nelle rappresentazioni sul palcoscenico. ●

31 Luglio dalle ore 21:00
 presso PORTO BOLARO - Reggio Calabria

(L'autore è Storico e Docente Universitario di Storia Presidente Fondatore del Premio





UNICAL, IL VOTO NEI DIPARTIMENTI TRA GIOCHI DI POTERE E L'ATTESA DEL NUOVO CORSO

di **FRANCO BARTUCCI**

Da due mesi circa sono in atto nell'Università della Calabria delle operazioni di voto per eleggere i direttori di dipartimento che dovranno rimanere in carica non per un triennio

accademico, come previsto dalla legge di riforma universitaria Gelmini, del 2010, ma fino allo scadere dell'anno accademico 2024/2025, giusto un anno accademico, quando scade il mandato di sei anni accademici dell'attuale rettore, prof. Nicola Leone. Una scadenza che porta il Corpo

Accademico nel corso del prossimo anno ad essere convocato per eleggere un nuovo rettore.

In tanti auspicano che tale competizione elettorale mostri un forte segnale, da parte della comunità universitaria, nel saper mostrare tutta la loro maturità di autonomia e libertà, nel sapere eleggere dopo otto rettori uomini, che hanno coperto interamente i primi cinquant'anni di vita dell'Università della Calabria, un Rettore donna, simbolo di rinnovamento e ripartenza del secondo cinquantennio in termini nuovi, sia sul piano dello sviluppo quanto nel ritrovamento di valori umani e sociali necessari alla specificità residenziale della stessa Università.

Intanto nell'ambiente dell'Università circolano voci strane che parlano di operazioni nazionali in corso che mirano, attraverso accordi tra la Conferenza dei Rettori (Cru) in intesa con il Ministro all'Università Bernini, a modificare l'attuale sistema universitario, maturato mediante la legge Gelmini n.240 del 30 dicembre 2010, circa la durata dei mandati del Rettore, fissati in due di tre anni per una durata massima di sei anni, senza nessuna possibilità di proroga.

Le voci che circolano in ambito università parlano di riportare la durata del mandato rettorale a quattro anni più quattro. Ci sarebbe un plus ultra aggiuntivo di ulteriori due anni rispetto ai sei attuali previsti dalla legge Gelmini. Può essere considerata un'operazione scorretta ed eticamente e moralmente ingiustificabile soprattutto se ciò avviene in ambito universitario considerato quale centro di formazione e arricchimento culturale per i giovani.

Non si possono buttare al macero due anni (2008/2010) di discussioni, confronti e lotte di rivendicazioni ad opera del movimento studentesco, come di un corpo docente e non docente, quanto della stessa opinione pubblica, per vedere le Università italiane



segue dalla pagina precedente

• BARTUCCI

gestite in forma trasparente non arroccate su posizioni di autoreferenzialità, facendo seguito alla legge del Ministro Ruberti del 9 maggio 1989 n. 168, che riconosceva alle università del nostro paese l'autonomia finanziaria ed amministrativa, nonché il diritto a scriversi i rispettivi regolamenti e Statuti.

L'Università della Calabria anziché confermare a mantenere valido, date le sue specificità uniche nel sistema universitario italiano, il suo primo statuto DPR 1° dicembre 1971 n° 1329, ha pensato di adeguarsi alla nuova legge Ruberti, dopo appena diciotto anni, nel riscrivere un nuovo Statuto, con il contributo apportato da una commissione apposita, i cui lavori durarono diversi anni e terminarono con la trasposizione del testo concordato nel Decreto Rettoriale n° 450 del 28 febbraio 1997, a firma del Rettore prof. Giuseppe Frega. Tale decreto fu pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 25 marzo 1977, nel quale venivano fissate nuove metodologie di gestione dell'Università, riduttive rispetto al primo Statuto di partenza, tra cui la durata dei mandati del Rettore, dei Presidi delle Facoltà e dei direttori di dipartimento in quattro anni, al posto dei tre utilizzati di norma negli anni precedenti, con la possibilità di un solo rinnovo per il massimo di otto anni.

Ad utilizzare tale norma statutaria dell'UniCal, con mandato quadriennale 1999/2003 furono nell'ordine: il Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia, Franco Crispini nel mese di maggio 1999; il Preside della Facoltà di Farmacia, Sebastiano Andò nel mese di giugno 1999; il Preside della Facoltà di Ingegneria, Laura Luchi nel mese di settembre 1999; il Preside della Facoltà di Economia, Giuseppe De Bartolo nel mese di ottobre 1999, in sostituzione del prof. Giovanni Latorre, eletto nel frattempo il 17 giugno 1999 Rettore dell'Università della Calabria, per il suo primo mandato

quadriennale 1999/2003. Nella stessa votazione il prof. Pietro Brandmayr fu eletto Presidente del Centro Residenziale con mandato quadriennale 1999/2023; mentre come Preside della Facoltà di Scienze Politiche per la stessa durata di mandato quadriennale fu eletto nel mese di dicembre 2000 il prof. Silvio Gambino.

Lo stato di successione dei Rettori dell'UniCal

Entrando nella storia ultra cinquantenaria dell'UniCal e dei suoi rettori, nell'ordine con mandati triennali si ricordano: Beniamino Andreatta



NINO ANDREATTA (1928-2007)

(1971/1975), Cesare Roda (1975/1978), Pietro Bucci (1978/1987 con tre mandati triennali eseguiti a seguito di regolari competizioni elettorali), Rosario Aiello (1987/1990), Giuseppe Frega (1990/1999 con tre mandati triennali svolti a seguito di regolari competizioni elettorali), Giovanni Latorre (1999/2013 con tre mandati quadriennali, su indicazione di competizioni elettorali, il cui terzo mandato lo svolse in funzione di una modifica apportata allo Statuto, approvata dal Senato Accademico il 16 marzo 2006, che lo portarono a divenire il Rettore dell'Università della Calabria più lungo con quattordici anni di servizio,

avendone svolto gli ultimi due anni di vacanza e transizione per effetto della fase applicativa della legge di riforma universitaria Gelmini, di cui in precedenza); Gino Mirocle Crisci (2013/2019, mandato unico di sei anni stabilito dalle legge Gelmini); Nicola Leone (2019/2025 ancora in servizio per un anno).

Gli effetti disastrosi della modifica apportata dal Senato Accademico allargato dell'UniCal che apriva al terzo mandato di quattro anni per tutte le figure apicali dell'Ateneo

Il 16 marzo 2006, presieduto dal Rettore Giovanni Latorre, si riunisce il Senato Accademico allargato dell'UniCal ed approva a maggioranza la proposta avanzata di modificare il titolo VIII dello Statuto che prevedeva ed autorizzava il Rettore Latorre a candidarsi per un terzo mandato abolendo così il vincolo dei due mandati di quattro anni. Il tutto venne giustificato per ridare un nuovo slancio di sviluppo all'Ateneo. La proposta venne approvata a maggioranza dei presenti alla seduta. 19 senatori votarono a favore, 5 si allontanarono dalla votazione, uno studente votò contro, 1 si astenne, mentre uno risultava assente.

A giustificazione di tale delibera sulla modifica dei mandati fu lo stesso Rettore Giovanni Latorre che intervenne, con una sua nota di chiarimento, pubblicata nel terzo volume *La storia dell'Università della Calabria: dalla legge istitutiva alla sua realizzazione* di Aldo Bonifati (pag.427) edito dalla Pellegrini Editore, nella quale chiariva che di fronte a un sistema universitario italiano in fase di cambiamenti e rinnovamenti, nonché di fronte a situazioni di crisi economiche bisognava intervenire modificando e aggiornando lo statuto per evitare la classificazione di Università di serie A e università di serie B. "Ci attende la difficile sfida di rimanere nel segmento delle Università che perseguono l'eccellenza, tanto nell'insegna-



segue dalla pagina precedente • BARTUCCI

mento che nella ricerca scientifica e potremmo vincerla solo se sapremo gestire in modo ottimale le risorse a disposizione e se, intelligentemente, riusciremo ad accrescerle. Il nostro successo perciò, molto più che nel passato, dipenderà dalla nostra capacità di coniugare nella gestione la democrazia, cioè la massima partecipazione e condivisione, l'efficienza, cioè la rapidità e la trasparenza dei processi decisionali, e la capacità di controllo, cioè la possibilità di verificare con continuità nel tempo i risultati delle nostre decisioni politiche e amministrative. Il quesito che tutti dobbiamo responsabilmente perciò porci è se il nostro impianto istituzionale sia adeguato ai nuovi compiti".

Dall'analisi alla richiesta precisa il passo fu breve: "È il caso di chiedersi se il nostro Statuto (il secondo pubblicato sulla G.U. della Repubblica italiana del 25 marzo 1977) meriti un'approfondita rivisitazione (dopo appena nove anni di applicazione). È per questo che la transizione dal vecchio al nuovo Statuto deve iniziare al più presto e richiede che l'organismo deputato a tale funzione, il Senato Accademico allargato, disponga di un coordinamento forte ed autorevole per essere in grado di pervenire ad utili convergenze". "L'attuale vertice dell'Università non può, oggettivamente, accingersi a svolgere un compito di tal momento in una situazione di instabilità ed incertezza circa la possibilità di portare a termine il processo costituente nei tempi necessari e con l'indispensabile autorevolezza". Dopo avere analizzato lo stato delle cose circa la composizione degli organismi e la storia maturata negli anni precedenti subito dopo l'approvazione del secondo statuto (molto riduttivo con forti cambiamenti apportati rispetto al primo Statuto originario di partenza), così finiva per chiarire la sua posizione: "È il caso di decidere se rinviare la questione della riscrittura dello Statuto a novembre

2007 (chiusura del secondo mandato ed inizio di un nuovo quadriennio), oppure conviene, con sano pragmatismo, derogare da tale principio e consentire al vertice politico dell'Ateneo di sottoporsi ancora una volta al giudizio dell'elettorato, in modo da affrontare in continuità la difficile transizione dal vecchio al nuovo Statuto". "Il Senato integrato dovrà decidere se rimuovere o meno l'ostacolo della rieleggibilità per la terza volta di Rettore, Presidi e Direttori di Dipartimento, fermo restando che la parola



L'EX RETTORE GIOVANNI LATORRE

finale spetterebbe, democraticamente, al corpo elettorale. L'auspicio che mi sento di formulare è che all'interno, ma anche all'esterno, dell'Università non si banalizzino questo momento cruciale della vita del nostro Ateneo - sono le parole conclusive del documento - come un meschino ed avvilente scontro di potere, ma si rispetti il travaglio dei tanti che a questa Istituzione hanno dato, e che comunque vada continueranno a dare, tutte le proprie energie, facendo del proprio impegno verso l'Ateneo la propria battaglia civile per il progresso della nostra Regione". Come noto il Senato Accademico allargato nella seduta del 16 marzo 2006, a maggioranza votò per il terzo mandato.

Il 27 giugno 2007 il prof. Giovanni La-

torre in una competizione elettorale molto combattuta per merito del suo avversario, prof. Pasquale Versace, che avvertiva del pericolo del terzo mandato, veniva rieletto, con una maggioranza schiacciante di preferenze 481/193, quale Rettore per il quadriennio accademico 2007/2011 dichiarando a risultato acquisito: "Queste elezioni hanno dimostrato la vitalità e l'energia su cui l'Ateneo può contare e la grande voglia di continuare ad essere, come è stato finora, una grande istituzione al servizio della Calabria, vicina e attenta ai suoi giovani, capace di orientarne il percorso nella direzione giusta. In questo momento, per mille ragioni facilmente intuibili ma, soprattutto, per ciò che ha dato e rappresentato per l'Università della Calabria, voglio ricordare il prof. Beniamino Andreatta, nostro primo Rettore e Maestro, al cui rigore morale e alla non comune struttura scientifica e istituzionale, non abbiamo mai smesso di ispirare la nostra azione".

Il prima e il dopo dell'elezione del Rettore Giovanni Latorre per il terzo mandato quadriennale

Tra gli eventi ed accadimenti significativi accaduti subito dopo l'approvazione della modifica del secondo Statuto dell'UniCal, da parte del Senato Accademico allargato, nella seduta del 16 marzo 2006, per concedere il terzo mandato al Rettore Giovanni Latorre si ricordano: un incontro tra Regione e UniCal per la realizzazione di un polo tecnologico (16 maggio 2006), il prof. Raffaele Perrelli eletto Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia per il quadriennio 2006/2010 (25 maggio 2006), un incontro istituzionale del Rettore Latorre con il Sindaco di Cosenza Salvatore Perugini (20 settembre 2006), un viaggio in Cina del Rettore Giovanni Latorre (24/29 settembre), Il ministro dell'università e della Ricerca Scientifica Fabio Mussi inaugura il 35° anno accademico (6 novembre 2006), un ac-



segue dalla pagina precedente • BARTUCCI

cordo di collaborazione scientifica tra UniCal e Università Mediterranea di Reggio Calabria (14 dicembre 2006), occupazione dell'UniCal da parte dei lavoratori della Bocoge S.p.A. (18 gennaio 2007). Questa vertenza è molto triste in quanto a breve porterà alla chiusura dei rapporti tra UniCal e Società Bocoge, titolare della concessione per la costruzione degli edifici previsti dal progetto Gregotti, bloccando il percorso realizzativo sulla collina di contrada Vermicelli. Una storia che meriterebbe a parte un approfondimento specifico. L'ex Sindaco di New York Giuliani in visita all'UniCal (18 gennaio 2007), il Governatore della Banca d'Italia Mario Draghi in visita all'UniCal per ricordare la scomparsa del prof. Gagliani nella Biblioteca Tarantelli (26 marzo 2007), muore a Bologna il Rettore Beniamino Andreatta e l'UniCal è in lutto (26 marzo 2007), gli studenti del progetto Magellano incontrano Papa Benedetto XVI a Roma per ricordare la figura del rettore Beniamino Andreatta e consegnargli il libro dei "pensieri della pace" scritti da studenti europei (2 maggio 2007), Laura Luchi viene eletta preside della Facoltà di Ingegneria per il quadriennio accademico 2007/2011 (3 maggio 2007), il prof. Sebastiano Andò rieletto preside della Facoltà di Farmacia per il quadriennio 2007/2011 (23 maggio 2007), il prof. Franco Rubino viene eletto preside della Facoltà di Economia per il quadriennio accademico 2007/2011 (23 maggio 2007), L'UniCal e la Bocoge interrompono i rapporti per la costruzione del progetto Gregotti (1 giugno 2007), il prof. Giovanni Latorre viene rieletto rettore dell'UniCal per il quadriennio accademico 2007/2011 (27 giugno 2007).

L'inizio del dopo l'elezione per il terzo mandato

Il Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica colloca l'UniCal tra i 12 migliori Atenei italiani meritevoli dell'assegnazione di risorse economiche, giudicandola "virtuosa" (Settem-

bre 2007); L'UniCal, la Fondazione Antonio Guarasci e l'Arel promuovono una manifestazione culturale nell'aula magna per presentare la rivista "Arel e Nino Andreatta oggi" con la partecipazione del presidente Enrico Letta e Piero Giarda, già sottosegretario al Ministero del tesoro (18 febbraio 2008); L'UniCal partecipa con il prof. Giancarlo Susinno al progetto CERN per il grande Acceleratore (9 ottobre 2008); Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, partecipa alla manifestazione celebrativa dell'inaugurazione dell'anno accademico 2008/2009 che si svolge nell'aula magna e che da quel giorno porta il nome del primo Rettore dell'UniCal Beniamino Andreatta (15 gennaio 2009).



La riforma universitaria del Ministro Gelmini rivoluziona le Università italiane

Al termine dell'anno accademico 2007/2008 scoppia nelle Università italiane la rivolta contro un disegno di legge del Ministro dell'Università e della Ricerca Scientifica Gelmini che per esigenze di risparmi economici rivoluziona l'organizzazione amministrativa e gestionale delle Università. Anche nell'UniCal inizia l'agitazione con l'occupazione delle strutture universitarie da parte degli studenti. Il 28 ottobre 2008 studenti e docenti dell'UniCal si ritrovano nell'area dello svincolo autostradale di Cosenza Nord, dalla quale prende il via una sfilata che arriverà fino al piazzale antistante l'aula magna Beniamino Andreatta, dove si svolge una grande assemblea

pubblica generale con la partecipazione dello stesso rettore Latorre e vari docenti, che si concluderà con l'occupazione del rettorato e delle presidenze di Facoltà. Arriva finanche Sabina Guzzanti a dare man forte agli studenti riuniti in assemblea l'11 novembre 2008; mentre il 20 novembre è la volta di Michele Santoro che in serata fa un collegamento in diretta con gli studenti dell'UniCal per la trasmissione Rai "Anno Zero" con l'inviato Sandro Ruotolo.

La mobilitazione nelle università dura parecchi mesi e il disegno diviene legge con la n.240 del 30 dicembre 2010. Il testo prevede l'attuazione di misure urgenti in materia di assunzioni, concorsi, norme "anti baroni", e "anti fannulloni", trasparenza, premi per le "università virtuose", diritto allo studio, rientro dei "cervelli" in Italia; ma soprattutto la chiusura delle Facoltà con la valorizzazione dei dipartimenti in modo accorpato, che all'UniCal da 21 vengono ridotti a 14; nonché per ultimo viene prevista la durata del mandato per i Rettori che viene fissata in un periodo massimo di sei

anni, quale sommatoria di due mandati della durata di tre anni.

Il terzo mandato del Rettore Latorre, reso possibile come noto dalla modifica dell'articolo di merito del secondo Statuto, ha termine con l'anno accademico 2010/2011; ma l'applicazione della legge Gelmini n-240 del 30 dicembre 2010, con apposita disposizione predisposta dal nuovo ministro all'Università e alla ricerca scientifica Profumo, rimane ancora in carica per altri due anni, nel corso dei quali è chiamato a gestire la chiusura delle Facoltà, l'accorpamento dei dipartimenti e l'indizione della competizione elettorale per il nuovo Rettore, che si svolgerà nel mese di luglio del 2013 e vedrà eletto il prof. Gino Mirocle Cri-



segue dalla pagina precedente • BARTUCCI

sci, con avversario il prof. Marcello Maggiolini, per un mandato di sei anni complessivi fino all'anno accademico 2018/2019.

La durata lunga di quattordici anni di mandati (3+2 anni di prorogatio speciale)), da parte del rettore Latorre e lo stravolgimento organizzativo dell'Università con la chiusura delle Facoltà e la nuova predisposizione dei dipartimenti, con lo spostamento del personale a nuove funzioni, ha finito per guastare socialmente il clima interno alla stessa Università ed il rapporto con il territorio, facendo permanere ancora oggi delle situazioni di chiusura e scarso dialogo nei rapporti per l'affermazione di un clima prettamente umano e sociale.

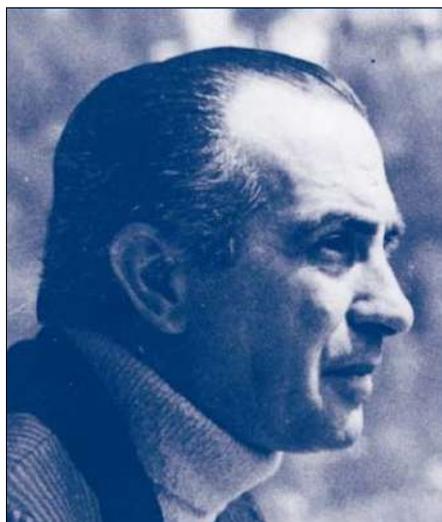
Una esperienza che ha danneggiato i rapporti tra le persone ed allontanato la stessa università nel perseguire la sua strada per la creazione di una comunità universitaria sensibile ed attenta nel praticare e nell'essere una comunità viva.

L'esempio di Umberto Caldora

Il 6 novembre 2025 saranno cinquant'anni della scomparsa del prof. Umberto Caldora, docente di storia moderna presso la Facoltà di Lettere e Filosofia, nonché direttore del dipartimento di storia, che proprio quest'anno ricorre il cinquantesimo dell'inizio dei corsi di laurea della stessa Facoltà, che allo scadere del suo mandato di direttore del dipartimento di storia inviò ai colleghi una lettera con la quale li invitava a non rieleggerlo per alcuni motivi importanti, quale anzitutto il parere e la prassi che la direzione di un istituto oppure di un dipartimento possa essere affidato soltanto ad un professore di ruolo. "Di conseguenza, proprio per questo mio inderogabile principio e consapevole impegno - scriveva Umberto Caldora nella sua lettera - non potrei assolutamente accettare di dirigere ancora il dipartimento. Sono fermamente convinto che, anche nella direzione del dipartimento, come

in tutti gli uffici elettivi, è utile ed indispensabile l'avvicendamento. Mi auguro davvero che, in una atmosfera di sicura serenità e di schietta cordialità, pur negli eventuali dissensi di opinione, i quali sono sempre utili se onesti e corretti, il nostro dipartimento sia degnamente attivo, nell'interesse dei giovani, del prestigio, a cui concorriamo, della nostra Università".

Di lui disse il prof. Enrico Forni, docente di filosofia, nel giorno delle esequie: "Non voleva una università di soli calabresi, ma voleva una università veramente autonoma in cui i protagonisti credessero fino in fondo nel loro compito di validi e impegnati interlocutori delle varie forze culturali politiche e sociali della regione". Grazie all'istituzione dei corsi di lau-



UMBERTO CALDORA (1924-1975)

rea in inglese e a quello di Medicina e Chirurgia TD sta crescendo una presenza di studenti provenienti da altre Regioni italiane e da numerosi altri Paesi, come nei desideri di Umberto Caldora e prima ancora Beniamino Andreatta, ponendo comunque una esigenza immediata di crescita di posti letto e servizi nel Centro residenziale, come era nelle previsioni della legge istitutiva del 1968.

Quest'anno ed il prossimo per l'Università della Calabria saranno di luce o di buio a secondo del come ci si preparerà nella scelta del nuovo Rettore (con l'auspicio che sia donna), che

guarda caso il suo insediamento coinciderà con il cinquantesimo anniversario della morte di Umberto Caldora. Le parole sopra riportate costituiscono un testamento di straordinario valore ancora oggi valido, invitando chi di dovere a fare in modo che quelle "strane voci" di corridoio siano prive di significato e concorrere invece nel rispettare quanto viene previsto dalla legge n° 240 del 30 dicembre 2010.

Per rientrare nell'attualità di queste ultime settimane si è notata una corsa a svolgere delle elezioni per la scelta dei 14 direttori di dipartimento per un periodo brevissimo di un solo anno accademico, con scadenza appunto fissata alla fine del prossimo anno accademico 2024(2025, quando si dovrà insediare, secondo l'attuale normativa vigente il nuovo rettore, la cui elezione dovrà avvenire nel corso del prossimo anno, prima o durante l'estate, salvo imprevisti che ci si augura non accadano per come sopra auspicato. Sono stati quasi tutti confermati, tranne che il prof. Franco Rubino per il Discag in sostituzione del defunto prof. Alfio Cariola.

Franco Rubino eletto direttore del Discag dell'Università della Calabria

Il prof. Franco Rubino, già preside della Facoltà di Economia dell'Università della Calabria nel periodo 2007/2012, antecedente la legge Gelmini di riforma del sistema universitario italiano, che ha portato con rimpianto allo scioglimento delle Facoltà, è stato eletto quale nuovo direttore del dipartimento di Scienze Giuridiche e Aziendali (Discag) della stessa Università.

Il professore Franco Rubino resterà alla guida del dipartimento di Scienze aziendali e giuridiche, come abbiamo sopra detto, fino al 31 ottobre 2025. Si è trattato di un turno di elezioni suppletive, indetto ai sensi dell'art. 8.1 dello Statuto d'Ateneo per ottenere l'allineamento della durata dei mandati direttoriali a quella dei mandati senatoriali.



segue dalla pagina precedente • BARTUCCI

Franco Rubino è professore ordinario di economia aziendale presso il Discag dell'Università della Calabria. Già preside della Facoltà di economia dell'Università della Calabria (2007-2012), già direttore del dipartimento di scienze aziendali e giuridiche (2012-2018) e membro del Senato accademico del medesimo ateneo calabrese (2007-2016), è oggi presidente del corso di laurea in Economia aziendale e management, nonché presidente della scuola di alta formazione degli ordini dei dottori commercialisti ed esperti contabili di Calabria e Basilicata e giudice tributario presso la Corte di Giustizia Tributaria Provinciale di Cosenza. È autore di numerose pubblicazioni con case editrici e riviste di rilievo nazionale e internazionale.

In parole povere il prof. Franco Rubino è anzitutto un docente dell'Università della Calabria, dove ha costruito la sua carriera essendone stato un allievo come studente della Facoltà di Scienze Economiche e Sociali negli anni 1983/1988, laureandosi con una tesi di laurea ad indirizzo economico, avendo avuto come relatore il prof. Antonio Acquino, che ricoprì per più mandati, sia la carica di direttore del Dipartimento di Economia che di Preside di Facoltà. Insomma è un degno rappresentante della storia cinquantennale dell'Università della Calabria avendone fatto parte come studente prima, docente successivamente dopo l'acquisizione della laurea, amministrativo e politico, in virtù delle cariche ricoperte, che ne fanno un richiamo per le nuove generazioni di studenti nella imitazione curriculare e professionale.

Il dipartimento di Fisica ha riletto come direttore il prof. Riccardo Barberi

Figura anch'essa storica dell'Università della Calabria, essendosi laureato in Fisica presso lo stesso Ateneo. Quale coordinatore del movimento studentesco fu sollecitato ad inter-

venire all'incontro con il Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, in occasione della sua visita istituzionale che avvenne nel pomeriggio del 3 marzo 1982 in una affollatissima, dentro e fuori, aula "Umberto Caldora".

Con Pertini sul palchetto, c'erano diverse autorità locali tra i quali il Sindaco di Rende, Sandro Principe, per il suo saluto di accoglienza al Presidente della Repubblica, nonché il Rettore Pietro Bucci, che rivolse al Capo dello Stato il suo saluto istituzionale focalizzando la situazione dell'Università, aggredita da accuse pesanti come se fosse sede del terrorismo italiano e poi c'era lo studente di Fisica Riccardo Barberi, proveniente dal reggino, pronto a difendere con parole acco-



FRANCO RUBINO

rate la sua Università, quanto di forte critica alla classe politica calabrese. Quell'incontro ancora oggi rappresenta uno dei momenti più belli ed umano vissuto e visto tra uno studente ed un Capo dello Stato come Sandro Pertini.

Come gli altri direttori di dipartimento è stato eletto per un periodo breve di un anno fino allo scadere dell'anno accademico 2024/2025, cioè fino al 31 ottobre 2025.

Riccardo Barberi è attualmente professore ordinario di Fisica applicata presso il Dipartimento di Fisica dell'Università della Calabria e ricer-

catore associato all'istituto Nanotec del CNR. È direttore uscente del Dipartimento di Fisica dell'Università della Calabria per il triennio 2021-24 ed era già stato direttore dello stesso dipartimento nel triennio 2012-15. È attivo sia come ricercatore nei campi dell'elettro-ottica, della fotonica e della nanoscienza della "Soft Matter" e delle sue applicazioni, anche nel campo della cyber physical security, sia come esperto di trasferimento tecnologico.

Inoltre è responsabile scientifico di STAR, la nuova infrastruttura di ricerca a proiezione europea nel campus dell'Università della Calabria, la Southern Europe Thomson Backscattering X-Ray Source for Applied Research, per la produzione di raggi X di alta energia, che consentono ed estendono tecniche di indagine tipiche dei sincrotroni, ma a costi e dimensioni inferiori di oltre un ordine di grandezza. È autore di 184 articoli scientifici su riviste internazionali di fisica e di 14 brevetti. I suoi lavori sono stati citati più di 3000 volte generando un fattore-h 31 su Scopus e 35 su Google Scholar.

Le attività di trasferimento tecnologico hanno incluso il lancio e la strutturazione del Liaison Office dell'Unical nel 2003-2013, della business competition Start Cup Calabria nel 2009-2014 e di Technest, l'incubatore di start-up e spin-off nel campus dell'Unical nel 2010. È cofondatore di Netval, l'associazione italiana per la valorizzazione della ricerca universitaria. Dal 1992 è stato proponente e responsabile scientifico di 20 importanti progetti di ricerca scientifica e/o trasferimento tecnologico, sia a livello nazionale che europeo.

Sono due figure storiche nate e formatesi nell'UniCal che meglio di qualunque altro possono concorrere e stimolare un nuovo clima nella guida della nostra prima Università statale calabrese in modo da affrontare il secondo cinquantennio con fiducia e traguardi di crescente successo. ●



TAURIANOVA VI ASPETTA E NON SOLO PER I LIBRI

di **PIERFRANCO BRUNI**

Scoprire o riscoprire la Capitale italiana del libro 2024 è una suggestione senza pari: atmosfere mediterranee e profumi di Omero

Ci sono diversi Sud. Non può esistere un solo Meridione. Io uomo del Sud conosco poco dei diversi Sud. Ricomincio il mio viaggio.

Non conoscevo Taurianova sino a qualche mese fa. L'ho visitata per la prima volta in occasione del conferimento della Capitale città italiana del Libro. In occasione della conferenza stampa e di qualche evento culturale inserito nelle diverse e ricche attività. Inaugurata la Biblioteca per l'occasione. Una biblioteca dedicata a Rende, che c'era ed era aperta al pubblico già qualche anno fa. Persone splendide.

Non solo la gentilezza e la cortesia greca, gli amministratori che hanno puntato sì alla città, ma a tutta la realtà calabrese e direi meridionale ha un "tratto" di suggestività antica. Suggestioni e atmosfere tra i luoghi di un mediterraneo che intreccia il Tirreno di Enea e la linea ionica che rimanda a Omero ma anche a Pavese. Città metropolitana Reggio Calabria.

Una geografia che ha nel cuore la nostalgia dei ritorni e il dolore



segue dalla pagina precedente

• BRUNI

delle partenze. Geografia non solo fisica ma anche metafisica. Da Alessio all'aspromontano Corrado Alvaro. Qui sono vissuti i poeti ellenici. Ibisico è un viaggio in quella temperie ellenica che unisce i linguaggi della Grecia profonda con le antropologie del mondo contadino che fa i conti sempre con il mare.

L'archeologia, io da archeologo di inizi carriera, si incontra con la storia e con l'arte. Sembra entrare, dalle rifiniture dei portoni, in un barocco di cui la Calabria è un mosaico la cui lettura materiale non può che incontrare l'immateriale della Lingua, del



dialetto e di un vocabolario al quale appunto Alessio ha lavorato.

I codici materiali dei beni culturali si propongono come visione di scavo nelle radici di un Mediterraneo che è destino. Le voci sono greche. Rimandi e tradizioni. Il rito del fuoco. La magia dei vicoli. I suoni del vento. Una terra calabrese che rinasce con la cultura.

Mi sembra un impegno forte ma necessario soprattutto quando da anni si parla che il futuro ha un cuore antico. Ciò interessa tutto il Sud. Se gli altri Sud prendessero esempio da Taurianova si creerebbe un grande cantiere in cui la cultura del patrimonio delle arti starebbe al centro anche di quelle nuove professionalità che ruotano

come indotto sulle attività della valorizzazione dei contesti geo-culturali. La cultura non ha la capacità di fermare il tempo. Ma ha la forza di farla comprenderla in un "gioco" tra costi e benefici e risorse e vocazioni. Qui è il punto. Spesso ho considerato quella parte della Calabria una terra distante. Non è così.

Ora che ho visto posso affermare che Taurianova tutta è un patto ancestrale con la cultura: dalle radici al presente. Non sapevo che fosse anche la città del torrione. Aspetto importante. Perché anche dalla produzione nasce la valorizzazione.

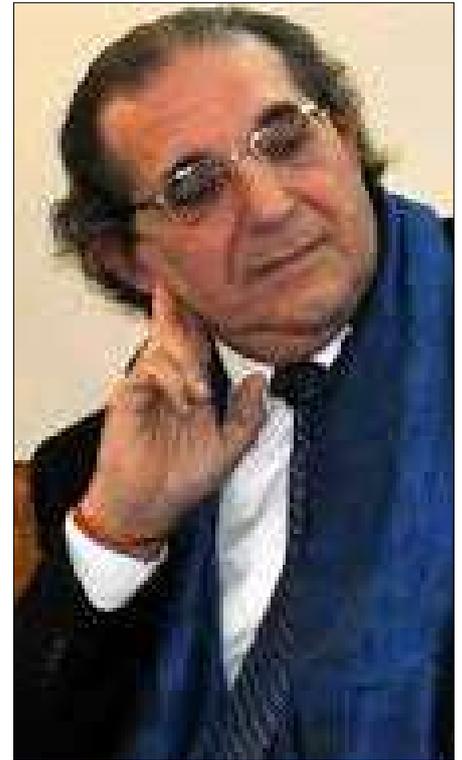
Mi rendo conto sempre più che ogni riscatto nasce dalle risorse vere e dalle

vocazioni in incipit di un territorio. Sono stato ospitato in un albergo che fa invidia alle grandi catene alberghiere: per gentilezza, pulizia, riservatezza e bellezza. Bellezza. Che termine immenso.

La Calabria non è quella realtà in cui l'emigrazione fa capo. Non soltanto. Non è quella terra "malevole" che lo cronache racconta-

no. La cortesia è di casa. Aveva ragione Pavese che riscrisse il suo concetto di Sud. Non è quel Cristo che si fermato a Eboli. Una icona ormai superata. È invece quella memoria del mondo sommerso alvariano e non il racconto dei pastori di Gente in Aspromonte. Non più. Neppure però è quel mondo raccontato da Repaci e Seminara. Dio non creò il mondo bruzio prima delle altre cartine geografiche.

La letteratura è più della storia. Non è neppure la denuncia di Costabile. È quel mondo di Francesco Grisi che partendo da Cutro giunge a Reggio Calabria passando da Taurianova. È il mondo che pur sullo Ionio dei Bronzi Riace esplora la Piana di Gioia Tauro



PIERFRANCO BRUNI

sulla quale a lungo si è soffermato il roveretano Carlo Belli insieme a Giuseppe Selvaggi che mette a confronto la Piana di Sibari con quella di Gioia Tauro.

La città distrutta dai Sareceni rinasce a nuova vita. Radaceni. Una Terranova. Insomma la storia ha le sue peculiarità. È sera. Ritorno con la mia passeggiata tra le strade.

Mi fermo. Osservo. La Villa. Le arcate. Le chiese. L'autostrada del Mediterraneo a due passi. Il tempo è un cerchio. Un veneto come Giuseppe Berto, oltre alle sue pagine dedicate alla Calabria, scrisse, nel suo romanzo più conosciuto, che la Calabria: "Appena la vidi seppi che quella terra, dalla quale si scorgevano magiche isole, era la mia seconda terra, e qui son venuto a vivere. ... so di trovarmi in uno dei luoghi più belli della terra". Giuseppe Berto, "Il male oscuro".

Il resto? Basta visitarla. Taurianova è lì che vi ci aspetta. Un pezzo di Calabria in cui la cultura è progettualità e la vita ha profonde radici tra la storia, le strutture, il tempo e le antropologie. ●



IL MEDITERRANEO NEL PRISMA DELLA GEOPOLITICA MONDIALE

a cura di Tiberio Graziani e Michela Mercuri. Contributi di: Carlo Amenta, Giuseppe Anzera, Gao Boyue, Andrea Broccoletti, Aubrey Chikonde, Alberto Cossu, Laura De Gregorio, Luca Del Monte, Paolo Di Betta, Emidio Diodato, Calogero Ferrara, Giuseppe Gagliano, Said Gulyamov, Phil Kelly, A. Roberta La Fortezza, Gino Lanzara, Letizia Lo Presti, Giulio Maggiore, Matteo Marconi, Filippo Romeo, Giuseppe Romeo, Gianluca Ruggiero, Fabio Massimo Parenti, Paolo Sellari, Vasu Sharma, Anna Ubaydullaeva, Francesco Valacchi, Liu Xuantong

IN ESCLUSIVA UNA AGGIORNATISSIMA RACCOLTA DI ANALISI E STUDI
 DEI MAGGIORI ESPERTI MONDIALI SUL FUTURO DEL MEDITERRANEO
 472 PAGINE - ISBN 9791281485129 - 36,00 EURO

GEO POLITICA
 RIVISTA MULTILINGUE DI POLITICA INTERNAZIONALE

FOOD EXPERIENCE, PIZZA CHEF CON BACCALÀ MANTECATO A RENDE

Oggi voglio parlarvi del mio momento di sapore degustando una pizza molto particolare con la frutta e il baccalà mantecato, un connubio fantastico che renderà questa pizza speciale al palato. Ma la domanda nasce spontanea dov'è sei stato? Semplice sono stato da Lorenzo "Pizza Chef" a Rende in via Bari.

Ho deciso di ordinare una pizza fuori menù dedicata all'estate, dal nome "Ricordo di Giffoni", con mozzarella fiordilatte, baccalà mantecato, mandorle al burro e sale, cipolla rossa di Tropea caramellata, albicocche e pomodorino vanigliato.

Tutti vi starete domandando ma la frutta nella pizza ci sta? Sì, ci sta! Però deve essere ben abbinata dal maestro pizzaiolo, come è accaduto in questo caso.

La pizza era fenomenale, cotta alla perfezione sia sui bordi che sotto, lo stile era quello della pizza croccante, con i bordi bassi.

Ottima la presentazione: mi è arrivata bella fumante, gli ingredienti erano ben disposti e non inseriti a caso ma con cura, bello il contrasto dei colori e il loro abbinamento. Come dico sempre, una buona presentazione è importante, così fa aumentare la voglia di degustare ciò che si ha davanti.

La pizza era molto sottile al centro e i bordi erano bassi ma con una piccola alveolatura senza nessun ammasso di pasta, l'assenza di ammassi di pasta è molto importante poiché è sinonimo di una corretta lievitazione dell'impasto. Il profumo era eccezionale, tipico del pane appena sfornato.

Ma adesso passiamo alla parte più importante: al palato risultava bella scioglievole e leggera, con il giusto equilibrio tra gli ingredienti.

Si sentivano tutti i sapori ed erano equilibrati tra di loro, ottima la mozzarella fiordilatte che dona la giusta sapidità.



Ma quel tocco in più è donato sicuramente dall'albicocca. Questo è quel tocco in più che fa diventare una pizza gourmet. Alla masticazione era perfetta, l'impasto non risultava gommoso o difficile da masticare ma scioglievole sotto i denti, anche se si sentiva la sua anima croccante. Ottima la leggerezza, sia al palato che dopo, in fase digestiva, sintomo di una corretta maturazione dell'impasto.

Gli ingredienti si sentiva che erano di

**PIERO
CANTORE**
il gastronomo
con il baffo



instagram <https://www.instagram.com/chefpierocantore>

facebook <https://www.facebook.com/Chefpierocantore>

ottima qualità, buona la mozzarella che si notava era stata ben sgocciolata, ma si sentiva il suo gusto di latte al palato.

E poi l'abbinamento tra il baccalà mantecato e il pomodoro vanigliato risultava davvero molto particolare e degno di nota.

Il tutto al palato risultava armonico e molto godurioso. Complimenti al maestro pizzaiolo Lorenzo Fortuna per questi accostamenti. Questa pizza per i suoi abbinamenti e contrasti di sapore per me ha una marcia in più. ●

PIZZA CHEF
VIA BARI 34
87036 RENDE (CS)
0984 789087ZZZ

400.000

CALABRESI E NON

OGNI GIORNO LEGGONO O SFOGLIANO

CALABRIA.LIVE

LA FREE PRESS DEI CALABRESI NEL MONDO

IL GIORNALE È DIFFUSO GRATUITAMENTE, MA È SOSTENUTO
IN MODO ASSOLUTAMENTE VOLONTARIO DA CHI CREDE NELLA STAMPA
INDIPENDENTE E APPREZZA IL NOSTRO IMPEGNO QUOTIDIANO
LE NOSTRE PAGINE INFORMANO E APPROFONDISCONO OGNI GIORNO
I TEMI CALDI DELLA CALABRIA, CON OBIETTIVITÀ E MASSIMO RIGORE

Nel 2023 **Calabria.Live** ha prodotto **12.000 pagine** digitali,
tra edizione quotidiana, supplemento domenicale e inserti speciali monografici,
e oltre **40.000 articoli** e altrettante fotografie sul web e i social
nel solo interesse della Calabria e dei Calabresi, senza guardare
in faccia a nessuno, nel totale rispetto della qualità dell'informazione
con l'obiettivo di **promuovere, valorizzare e far conoscere**
a tutto il mondo **persone, fatti, eventi e iniziative**
di una terra che vuole e deve rinascere

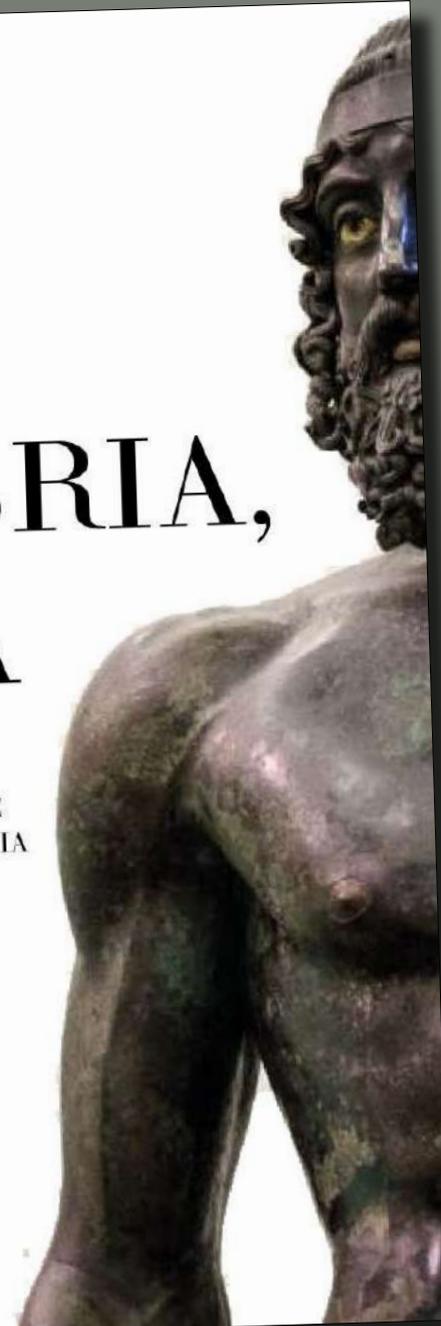
SOSTIENI ANCHE TU CALABRIA.LIVE BASTANO 100 EURO

iban **IT17B0538716301000043087016** (a favore di Callive srls)anche con carta di credito o paypal: paypal.me/calabrialive

SANTO STRATI

CALABRIA, ITALIA

PERSONE, EVENTI, LUOGHI,
SOGNI, DELUSIONI, SPERANZE
DI UNA TERRA STRAORDINARIA



PREMIO SPECIALE
PER IL GIORNALISMO
RHEGIUM JULII
2023



Media & Books

Una narrazione nuova della Calabria, per raccontare la Calabria positiva, quella che i media nazionali spesso ignorano o trascurano. Una, dieci, cento storie nelle riflessioni del direttore di Calabria.Live, la più fresca e originale novità editoriale degli ultimi anni. Con un'avvertenza: facile staccare un calabrese dalla sua terra, impossibile togliere la Calabria a un calabrese. III edizione

EDIZIONI MEDIA&BOOKS - ISBN 9788889991657 - 224 pagine, 19,00 euro - Info e ordini: mediabooks.it@gmail.com